



COMUNE DI GENOVA

N. 35

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 13.10.2009

VERBALE

CDLIV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE CENTANARO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN RIFERIMENTO AL
SERVIZIO BUS NAVETTA, IN CONCORRENZA
CON IL SERVIZIO DI LINEA A.M.T, IN
OCCASIONE DEL 49° SALONE NAUTICO .

CENTANARO (P.D.L.)

“Riecheggia ancora in quest’aula quello che è il grido di protesta, senza entrare nel merito, dei lavoratori A.M.T., che peraltro oggi sono nuovamente scesi in sciopero. Io non voglio entrare in vicende aziendali che né mi riguardano direttamente, almeno a livello professionale, ma sicuramente sì come cittadino. Non voglio entrare nel merito. Il problema è che abbiamo assistito, proprio in occasione di questo appena concluso salone della nautica, ad una proliferazione di soggetti che non si sa alla luce di quali titoli, con patrocini vari, hanno effettuato un servizio sostanzialmente concorrenziale rispetto a quello che è il trasporto di linea. Mi riferisco a pullman in buona misura forse sovvenzionati – presumo - dalla Camera di commercio, portavano lo stemma di Ucina, Comune, Autorità Portuale, Provincia. Quindi, visto che svolgevano un servizio per quanto riguarda gli utenti finali gratuito, ma che gratuito non era e che ricade sulle spalle dei contribuenti, in un momento in cui appunto l’azienda di pubblico trasporto conosce degli evidenti problemi, sarebbe stato meglio e possibile prevedere dei potenziamenti di servizi, che vadano anche parzialmente a dare una mano. Mi rendo conto che sia piccola cosa, in fondo è una settimana

all'anno, però sono segnali. Non sto a ribadire quello che può essere anche il grido di dolore di altre categorie che dovrebbero avere pari dignità, tipo quella dei tassisti che, bene o male, si sono visti appunto una proliferazione di soggetti che dovrebbero operare nel rispetto di normative previste dal codice della strada, sebbene nessuno sia andato a verificare.

Stante in premessa il fatto che si condivide che le persone che vengono a qualsiasi titolo nella nostra città hanno diritto di contare su servizi, ivi compresi i servizi di trasporto sicuramente adeguati ed efficienti e che ci siano vetture di cortesia impropriamente utilizzate come parte integrante e sostitutiva del servizio di linea, ritengo che se ci sono risorse in qualche modo utilizzabili è bene che tutti i soggetti coinvolti ed interessati, privati e pubblici, ne possano fruire in condizioni di pari dignità e poi che si stabiliscano delle priorità perché se ci sono queste risorse ritengo che sia più utile da quel punto di vista garantire la mobilità, anche in queste circostanze, per esempio di persone diversamente abili che non dell'utenza indifferenziata e indistinta. E' un po' come aver assistito a una sorta di benessere del Comune, in questa situazione, sulle bancarelle abusive del trasporto pubblico locale. L'oggetto di questo art. 54 era appunto quello di capire nel dettaglio effettivamente cosa sia avvenuto, in che parte il Comune è stato coinvolto in questo servizio.”

ASSESSORE PISSARELLO

“Quello che ha colpito il consigliere Centanaro nel 2009 è in realtà una situazione che è stata organizzata da parecchi anni, almeno più di una decina, nella logica della accoglienza. Io credo che quelle volte in cui Genova si mette sulla vetrina internazionale, come accade nel caso del salone nautico, debba dare un segnale di forte accoglienza a tutti coloro che vengono nella nostra città, la vivono (in questo caso per 7-8 giorni), e che quindi devono avere sotto tutti gli aspetti (i ristoranti, gli alberghi, i negozi, il trasporto, il verde), tutto ciò che possiamo mettere in gioco, al meglio. E questo dovremmo farlo non solo per il salone nautico ma dovremmo farlo per tutte le occasioni che pongono Genova su una ribalta nazionale ed internazionale. Dobbiamo avere questa capacità di accogliere, dobbiamo avere questa capacità di dare servizi. In questo caso, come sapete, il salone nautico è una manifestazione promossa da Ucina e Ucina per i propri espositori, per i propri clienti, diciamo così, ha attivato oramai – mi hanno detto che risale ad almeno una decina di anni – questo servizio di navetta che riguarda principalmente il collegamento tra gli alberghi e il salone rivolto agli utenti clienti e quindi gli espositori, principalmente. Credo che questa sia una buona opportunità anche perché il trasporto pubblico locale non va in concorrenza con questo tipo di attività. Anzi il trasporto pubblico locale in queste situazioni può vivere soltanto di una punta che non riesce a reggere e quindi noi avremmo il rischio di vedere una diminuzione di quello che può

essere il plafond normale di servizi. Qualche cosa l'AMT ha incrementato come sempre fa sulle linee che vanno al salone nautico, come avrete anche modo di constatare i bus erano anche molto utilizzati, "pieni", e quindi ben vengano questi che sono servizi che non sono concorrenziali ma aumentano la capacità di accoglienza, anche perché sono servizi dedicati a particolari tipologie di persone, quindi non sono trasporto pubblico, e sono riferiti a percorsi che non sono trasporti di linea. Quindi io credo che non sia un problema appunto di normative, ma proprio un problema di accoglienza. Così come le vetture di cortesia. Io credo che il salone nautico è un salone molto particolare che accoglie tipologie di clienti che hanno particolari servizi, quindi in questo senso Ucina, penso con una sponsorizzazione – io non so neppure quale società abbia dato questo tipo di supporto – e mi pare che in questo caso non solo non dobbiamo parlare di concorrenzialità, ma dobbiamo parlare di capacità della città di fornire servizi e accoglienza a chi viene, e quindi non solo ritengo ingiusto criticare le iniziative di questa realtà che è l'Ucina, ma anzi credo che, come Comune, dovremmo ringraziare il fatto che abbiano avuto questa capacità di organizzazione.”

CENTANARO (P.D.L.)

“Sono solo parzialmente soddisfatto. L'Assessore ha parlato di accoglienza, di verde. C'era una voragine davanti alla questura con piante sollevate la notte prima dell'apertura del salone. Non è di sua competenza, però è un dato di fatto. Era un acquitrino che non è che facesse un gran bel vedere. Riguardo alla ristorazione di cui ha parlato, un conto è coinvolgere gli operatori che già insistono e operano sul territorio, un conto è affiancargliene altri soggetti così estemporanei, perché i ristoratori è giusto che siano chiamati a raccolta, ma se avessimo messo delle bancarelle diciamo abusive di distribuzione o venute su da un momento all'altro credo non sarebbero contenti neppure loro. Le categorie hanno fatto delle iniziative a loro costo: i tassisti sul taxi rosa al Gaslini e quant'altro; probabilmente anche in questa circostanza non si sarebbero tirati indietro. Ripeto con un tavolo tecnico preventivo forse si sarebbe potuta dare una risposta anche migliore, sfruttando gli operatori che operano sulla città tutto l'anno, anche quando le vacche sono necessariamente più magre.”

CDLV

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI PIANA E NACINI AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO ALLA
RIAPERTURA DEL CANTIERE PER LA
PASSEGGIATA A MARE DI VOLTRI .

PIANA (L.N.L.)

“Assessore circa un anno fa, proprio da questo banco, le chiedevo informazioni in merito all’inizio lavori per la realizzazione del secondo tratto della passeggiata di Voltri, quello che sostanzialmente va a collegare la passeggiata dal capolinea dell’autobus 1 fino all’inizio del tratto di passeggiata esistente che parte un pochino dopo i civici di via Rubens, dal 18 al 20, e quindi un po’ dopo il mulino di Crevari, e lei mi dava una serie di date che andavano a corrispondere con la fine primavera e l’inizio estate di quest’anno. Alché io già in allora avevo obiettato che, date proprio anche le caratteristiche della zona dove si sarebbe andato a fare l’intervento, questo avrebbe potuto creare dei problemi con la viabilità. Lei mi aveva risposto che in inverno piove e quindi i cantieri non si possono aprire prima. Ora di fatto i lavori sono cominciati ma con l’avvicinarsi dell’estate i problemi della viabilità si sono manifestati, i cantieri si sono fermati e ad oggi, 13 ottobre, non sono ancora ripartiti. Io volevo capire un attimo se anche quest’anno dovremmo aspettare di nuovo la fine della primavera per vedere ripartire l’intervento, se per la prossima estate invece i cittadini potranno usufruire di questo tratto di passeggiata che, come dico, non è particolarmente lungo ma significativo perché finalmente vedrebbe realizzarsi il collegamento di un percorso pedonale che da Voltri potrebbe addirittura arrivare fino a Varazze. E quindi le volevo chiedere proprio in che tempi è prevista la riapertura e la fine dell’intervento. Volevo sapere se il fermo cantiere ha corrisposto dei costi a carico dell’Amministrazione comunale e volevo anche porre un altro problema, relativo proprio al passaggio del tratto di passeggiata nei pressi dei caseggiati che corrispondono ai numeri 18, 19 e 20 di via Rubens. Lì, da quello che mi è dato di sapere, vedendo anche un po’ il tracciato, la bozza di progetto, si dovrebbe realizzare un innalzamento di una parte lato mare per poter posizionare dei servizi igienici. Volevo capire se forse non sarebbe più opportuno installare i servizi igienici magari non in prossimità dei caseggiati, perché magari la mancata manutenzione o la cattiva manutenzione degli stessi potrebbe creare dei problemi e se non fosse ipotizzabile utilizzare quegli spazi comunque per realizzare un po’ di posti auto, perché attualmente tutte le macchine sono messe lungo l’Aurelia e ingombrano gran parte della carreggiata e il tratto viario è molto stretto e potrebbe essere una

buona occasione per risolvere un po' di questi piccoli problemi, ma significativi.”

NACINI (SINISTRA E LIBERTA')

“Io avevo già sollecitato l'Assessore Margini sui tempi di riapertura del cantiere e su quanto sarebbero ripartiti i lavori. Mi aveva detto che probabilmente sarebbe stato entro la prossima settimana. I metri sono pochi, di questo marciapiede, ma bisogna ricordarsi che il vero primo tratto di costruzione della passeggiata era quello, per la sicurezza, perché lì ci sono stati molti incidenti, purtroppo anche mortali. Bisogna sempre ricordarsi. Soprattutto, anche ultimamente, persone che vanno in bicicletta, perché, come diceva Piana, è una strada senza marciapiede, una strada stretta e in cui andando verso Arenzano c'è una abitudine di 6-7 macchine sempre ferme, che quando passano dei mezzi un pochino più grandi, per esempio l'autobus dell'ATP, fanno succedere sempre del caos. Pertanto blocco e pertanto i soggetti che patiscono in modo particolare sono i pedoni e chi usa la bicicletta. E' essenziale che si finiscano i lavori. La prima volta si era detto che era collegato al problema delle fognature, e credo che adesso la parola data dall'Assessore sia mantenuta e sia a livello definitivo. Volevo anche aggiungere una cosa, utilizzando questo art. 54, e anche qui avevo accennato ma non è sicuramente di competenza dell'Assessore Margini, però, purtroppo, a difesa della passeggiata di Voltri è stata costruita una diga di massi sulla spiaggia, non in mare, sulla spiaggia e la cosa che purtroppo sta succedendo ed è un problema sanitario, dentro agli scogli ci sono tanti ratti, e questo è un problema che ho voluto denunciare, ovviamente ci sono gli enti preposti, e abbiamo una bella passeggiata, una bella costruzione, però visto che non si hanno i fondi disponibili per costruire una barriera a mare per bloccare l'onda, si è costruito sulla spiaggia e stanno succedendo queste cose perché sono proprio davanti al Cerusa.”

ASSESSORE MARGINI

“Io avevo previsto il fatto che sarebbero iniziati i lavori e che d'estate si sarebbero interrotti. Lo dico solo per precisione. E ovviamente io sono per far riprendere i lavori, ma ora ci arrivo. Arcadio, grazie della segnalazione, perché molti consiglieri dicono “Assessore” e pensano che ovviamente io abbia la conoscenza dei 150 cantieri che ho aperti nel comune di Genova. Mi conceda che la cosa è un po' complicata. Nacini mi ha fermato e mi ha detto “Dimmi un po' perché non sono ripartiti i lavori”, che dovevano ripartire il 15 settembre o il 1° ottobre, mi sono informato, ho una relazione che poi vi farò avere, come sempre, e secondo me sono successe tre cose in qualche modo concomitanti. La prima è il fatto che, ognuno poi si spende come vuole, l'azienda che sta

eseguendo i lavori, ha cominciato a contestare il prezzo a cui venivano a lei aggiudicati lavori aggiuntivi. Ovviamente, in un mondo normale, se uno domanda 10 e uno vuole dare 9, si cerca di trovare il punto di equilibrio a 9 e mezzo, è chiaro? Ovviamente, io ho sempre presente il fatto che avevamo l'appalto del Polcevera uguale, della strada ferma perché c'era da portare via dei detriti e non si sapeva se costavano 80 mila o 90 mila euro. Nella discussione 90 mila euro, finché la Giunta non ha detto 85 mila, nessuno si schiodava. Allora, cosa ho fatto? Ho detto che comunque sia risolvono il problema della revisione prezzi. Chiaro? Seconda cosa c'è stato un problema che riguarda Mediterranea Acque, con cui abbiamo trovato un punto di intesa. La terza questione che lei solleva, se non solleva problemi di funzionalità, (perché a me tutti spiegano, mi insegnano come fare le cose: io non lo so). Spostare una cosa da un posto all'altro normalmente, penso, che se qualcuno decide di mettere una cosa in un posto è perché ha una ragione per cui non dico che non si può rispostare, occorre vedere che problema c'è nel rispostarla. Facilissimo invece è dire "fate così!", ho fatto io il consigliere per tanti anni. Il "Fate così" è ovviamente subordinato al fatto che si possa fare. Se si può andare incontro a quello che dicono i cittadini ovviamente non esiste problema a dare ragione ai cittadini e a fare questa modifica che non mi impegno a fare, mi impegno a verificare se fattibile. Io credo di poter dire, ovviamente ci siamo vicini, che a fine mese i lavori riprendono con questa modifica di tipo organizzativo e con questo ragionamento che riguarda in qualche modo l'aver risolto questo contenzioso con l'azienda e questi nuovi problemi. Ovviamente io ho una relazione che mi dice che cominciano. Non le dico il 2 (perché porta male!) ma il 4 novembre vediamo se i lavori sono ripartiti o meno, e questo mi pare che sia la risposta che lei dice. Ovviamente l'altro giorno sono venuto a Voltri con lei e giustamente ho trovato qualche cittadino un po' scoraggiato che mi diceva "Finalmente erano partiti, erano partiti velocemente, poi ci siamo piantati". Bisogna impedire che ci ripiantiamo per qualche altro motivo. Nacini poi ha posto un altro problema che certamente rischia di incrinare un bel lavoro fatto, che è quello che riguarda lo stato di cura della scogliera costruita, me lo ha detto qualche giorno fa e io credo che sia ovviamente nostro dovere vedere di intervenire perché gli elementi che lei denuncia mettono in discussione una opera molto importante. Le volevo comunicare, consigliere Nacini, dato che me lo ha già chiesto e a seguito di una sua denuncia, che le viti della passeggiata sono state tutte cambiate perché avevano una lunghezza che non permetteva una forte tenuta dell'impalcato. Per cui l'appuntamento è al 4 novembre e vediamo se i lavori sono ripartiti o meno."

PIANA (L.N.L.)

“Intanto magari il 4 novembre sarebbe utile avere una ipotesi della fine lavori, per capire da quando ripartono, quando poi l’Amministrazione pensa che l’opera venga definitivamente realizzata. Poi volevo ringraziare per la disponibilità nel verificare la possibilità eventualmente di dislocare in un’altra zona i servizi igienici, ma soprattutto e soprattutto di realizzare i posti auto. Credo che la sua disponibilità fosse anche di una verifica in tal senso e però se da una parte mi dice che umanamente, ed è condivisibile, un assessore non può conoscere i 150 cantieri della città, poi non mi può dire che è facile fare il consigliere di opposizione. Se io faccio dei suggerimenti, dice che sono io che penso di avere in mano tutto lo scibile umano.”

NACINI (SINISTRA E LIBERTA’)

“Semplicemente per dire che sono soddisfatto e aspetto il 4 di novembre. Non è festa soltanto della repubblica.”

CDLVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI PORCILE E MALATESTA AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO
ALL'ORDINANZA SINDACALE DI CHIUSURA
DEI LOCALI NOTTURNI ALLE ORE 2,00 .

PORCILE (P.D.)

“Utilizzo molto di rado lo strumento dell’articolo 54, di cui come consiglieri facciamo credo molto spesso largo uso e abuso, e voglio interpretarne la natura nel modo più corretto. L’articolo 54 è una domanda che si rivolge all’assessore per avere una risposta o una spiegazione che in qualche modo non si è riusciti ad avere diversamente. Io mi sono un po’ allargato e mi sono preparato un elenco, le dieci domande all’assessore Scidone, e spero che raccolga l’ironia e che ci dia modo di ricordare le ben più note dieci domande che un giornale eversivo e sovversivo rivolge al Premier da mesi, che non trovano risposta, ed io sono invece sicuro che lei le risposte le ha, gliele consegnerò in modo tale che questo sia solo un primo momento di una discussione che poi proseguirà. L’articolo 54 non consente di discutere oggi in modo approfondito.

Si riferiscono a questioni di metodo e di merito. Gliele leggo velocemente.

Perché avete ritenuto l'oggetto dell'ordinanza così urgente, da non aprire neppure una discussione sul tema, come avvenne mesi fa in occasione dell'approvazione delle nuove norme e delle valutazioni circa le possibili deroghe? E perché avete emanato l'ordinanza senza prima aprire un confronto con categorie, Civ, e gli altri enti e associazioni che a vario titolo sono interessati dal provvedimento?

Due. Introducendo questo divieto, quale obiettivo si persegue e con quali mezzi e risorse si ritiene di poterlo raggiungere. Ridurre urla, schiamazzi che impediscono il diritto al sonno degli abitanti più colpiti dal fenomeno della movida? Non c'è il rischio che per difendere un diritto legittimo si riducano altri diritti legittimi quali quello alla socialità da un lato e all'esercizio di una attività economica dall'altro?

Le due seguenti sono secondo me le più importanti.

Ritenete che tutti i giovani e meno giovani che frequentano locali fino a tarda ora siano tutti egualmente responsabili di eventuali eccessi, violazioni di norme, comportamenti lesivi di diritti altrui? E lo stesso per i gestori. Sono tutti egualmente responsabili? Avete tenuto conto del fatto che alcune delle deroghe sull'orario sono state concesse a molti locali fino a pochi mesi fa, nei mesi scorsi, proprio in ragione di specifici criteri e relativi controlli, e che, per un gestore, questo significa aver programmato la propria attività facendo affidamento su una situazione che poi improvvisamente viene meno. Quali e quanti comportamenti che a vario titolo potrebbero essere sanzionati, a cui lei fa riferimento anche nelle interviste, quindi urla, schiamazzi e varie reati di tipo ambientale, orinatoio, imbrattamenti eccetera, se non altre cose più gravi come risse, rapine, quali di tutti questi risultano essere nelle zone e negli orari oggetto del provvedimento, cioè quali e quanti di questi vengono denunciati pervenuti repressi nelle forme previste, cioè su quali dati si poggia il provvedimento? C'è cioè una analisi di scenario, di contesto, che, sulla base di informazioni di tipo quantitativo, numero di denunce, esposti, sanzioni comminate, risultanze di controlli effettuati su un locale o su un altro e di tipo anche qualitativo, cioè il valore sociale di cui spesso si è discusso, il valore culturale della presenza di questi locali aperti anche di notte e il contributo che danno nell'offerta complessiva di eventi, occasioni di scambio, socialità intrattenimento in città.

Ci sono difficoltà, questo è l'altro tema collegato, a prevenire, controllare, sanzionare i vari rischi di degenerazione che la movida presenta, perché non si discute su questo, ci sono dei rischi di degenerazione, ma il problema evidentemente è che non si riescono a controllare. Mancano cioè uomini e mezzi per esercitare questo tipo di controlli? E quindi si sceglie di colpire tutti in modo indiscriminato? Non è compito dell'Amministrazione attivare sanzioni o limitazioni solo nei confronti di chi effettivamente le merita?

I locali aperti anche nelle prime ore della notte costituiscono uno dei migliori e più efficaci deterrenti alla microcriminalità, e quindi un contributo

importante alla sicurezza dei cittadini. Se, e sono sicuro concordate su questo punto, l'oggetto dell'ordinanza che è motivata proprio per superiori ragioni di sicurezza urbana rischia di essere un po' poco coerente se non contraddittorio con l'idea di città viva che anche su queste realtà si fonda e che mi sembra che a fatica l'Amministrazione stia provando a favorire e sostenere. Compito dell'Amministrazione è fare sintesi tra interessi diversi ed esigenze contrapposte. Ogni scelta comporta una valutazione delle diverse posizioni e, sicuramente, non è intenzione dell'Amministrazione decidere sulla base di una o più lettere di cittadini pur legittimamente esasperati. Si chiede quindi se siete disponibili a rivedere i contenuti dell'ordinanza e aprire su di essa una discussione e una valutazione puntuale dei costi e dei benefici, eventualmente coinvolgendo oltre a categorie ed enti citati anche le commissioni consiliari ed il consiglio comunale.

Ci sono locali, ad esempio in via Pré, dove veramente tutto avviene, dal traffico di stupefacenti (qualcuno dice anche traffico di armi), dove le cose che avvengono (non che quel che avviene nei giovedì o venerdì sera alle Erbe sia meno grave) sono gravissime e ci sono una serie di situazioni ben specifiche individuate in città, segnalate da anni e anni. Mi rendo conto che le competenze non sono soltanto dell'Amministrazione comunale - questo è noto - però spiace vedere che con grande fatica in alcune zone del centro storico i locali invece rappresentano un contributo importante affinché i reati più gravi non vengano più commessi e invece l'Amministrazione dall'altra parte fa molta fatica a colpire dove dovrebbe. E sono sicuro che oltre alla situazione di Via Pré da me più volte segnalata, ce ne sono altre e gradirei che l'Amministrazione in quella direzione si muovesse.”

MALATESTA (P.D.)

“Siccome il collega Porcile ha articolato in maniera originale e approfondita, è stato ceduto al collega parte del mio tempo perché è inutile che ci ripetiamo nelle stesse argomentazioni che poc'anzi egli ha esposto. La mia interrogazione verte sul metodo, ossia sull'idea di città che vogliamo dare con questa ordinanza. Secondo me l'amministrazione non ha adottato è un atteggiamento lineare. Dal mio punto di vista, diciamo così, da commerciante, non mi piace granché la disciplina degli orari, perché limita un po' quella che è anche la spinta commerciale di ogni singolo imprenditore, che si modifica in base alle esigenze del commercio. Ho visto nella classificazione e nelle deroghe in questa disciplina più ordinata una spinta verso l'ordine e un controllo più efficace di una parte della città. Questo improvviso chiudere, diciamo per sicurezza urbana, i locali del centro storico alle due di notte, non mi pare sufficientemente giustificato con argomentazioni di disordine civile. Le persone che orinano per la nostra città purtroppo ormai (ed anche la nostra sindaco le

nota) ci sono a ogni ora del giorno e non mi sembra che il nostro problema sia sanzionarle dopo le due. E' veramente una cosa che un po' è dovuta forse anche al fatto che non ci sono i servizi pubblici, ma un po' è questa inciviltà che man mano supera i confini del lecito e di quello che si può accettare nel senso comune. Questa, secondo me, è la richiesta di risposte e di certezze sulle azioni per i prossimi mesi, in che modo si dia una risposta più articolata e non schizofrenica. A me sembra che con le ordinanze così, un po' alterne, un po' diamo ragione agli abitanti, un po' a chi lavora nel centro storico, un po' ad altre esigenze, non riusciamo, secondo me, a fare sintesi. Noi dobbiamo sforzarci a fare sintesi delle problematiche, a dare delle risposte.”

ASSESSORE SCIDONE

“E' ovvio che un numero di domande così ampio e così articolato non può trovare risposta in due o tre minuti. Credo però che possa sicuramente essere oggetto di un confronto in commissione, dove potremmo approfondire ognuna di queste domande che richiederebbero delle risposte molto articolate. Proverò a condensare in due minuti quella che è stata la genesi del provvedimento e quali sono gli intendimenti dell'Amministrazione. Innanzitutto non c'è schizofrenia nei nostri provvedimenti - mi dispiace che il consigliere abbia usato questa parola - né c'è da dare ragione ora all'uno, ora all'altro. In realtà noi facciamo sempre un bilanciamento degli interessi e dei diritti. Qui abbiamo un diritto costituzionale, un diritto fondamentale dei cittadini che è il diritto alla salute, che viene lesa tutte le notti nel centro storico da numerosissime persone frequentatrici dei locali nel centro storico, dei bar, dei circoli privati e che ha portato queste persone – e da qui nasce l'urgenza, tanto per iniziare un po' a rispondere ad alcune delle domande – di fare questo provvedimento: cioè l'urgenza data dal fatto che l'exasperazione dei residenti era tale che c'era persino la minaccia di scendere in strada. Allora questo non sarebbe più stato un problema di vivibilità e di mancato rispetto di un diritto costituzionale, ma sarebbe stato un problema di ordine pubblico che sarebbe stato poi portato in altre sedi, che non sono la Civica Amministrazione, ma la Questura e la Prefettura.

Apro la parentesi su via Pré. I locali di via Pré, dove c'è spaccio, sfruttamento, favoreggiamento, sono di competenza del Questore. C'è un articolo del Tulp, che è l'articolo 100, ai sensi del quale il Questore ha la potestà di chiudere questi locali per motivi di ordine pubblico. Si confonde molto spesso l'ordine pubblico con la sicurezza urbana. Sono due concetti completamente diversi e ne discendono competenze che appartengono a soggetti diversi: le Forze dell'Ordine da una parte e la Civica Amministrazione dall'altra. Quindi la genesi è questa: l'urgenza data dall'exasperazione di migliaia di cittadini che, attraverso centinaia di firme, segnalazioni, esposti

hanno rappresentato all'Amministrazione un problema grave, un problema che ha portato anche parecchie famiglie ad andarsene dal centro storico. Allora: noi vogliamo una città viva, un centro storico vivo. Ma il centro storico è vivo anche perché ci sono delle famiglie normali che ci vivono e ci vivono in maniera normale, andando a lavorare alla mattina alle sette, portando i figli a scuola, andando a riposare alla sera. Questo non accadeva più e questo ha portato a questo provvedimento. C'è stato un confronto? Sicuramente sì. Appena emesso il provvedimento, noi abbiamo riunito intorno a un tavolo tutti i soggetti interessati, comprese le Associazioni che tutelano i consumatori, e lì abbiamo già fatto tutta una serie di proposte.

Il provvedimento data fino al 15 dicembre proprio perché si auspica che, da qui al 15 dicembre (ma se riusciamo anche prima) ognuno possa assumersi le proprie responsabilità. I gestori dei locali devono iniziare ad assumersi la responsabilità non solo di quello che succede dentro i locali, ma anche di quello che succede fuori dai locali, a causa dei locali. Questo non lo dice la Civica Amministrazione. Lo dice la Corte di Cassazione, lo dicono parecchi TAR regionali, lo dice il Consiglio di Stato. Allora bisogna assumersi ognuno le proprie responsabilità, bisogna impegnarsi seriamente, ognuno per le proprie competenze, perché la Civica Amministrazione peraltro non vuole che i gestori dei locali si sostituiscano all'ente pubblico. C'è stato anche questo equivoco qualche giorno fa; sui giornali si diceva "I locali dovranno pagarsi dei vigilantes": assolutamente no. Noi abbiamo proposto di fare delle campagne di educazione e di sensibilizzazione nei confronti dei giovani nel centro storico, di notte. Abbiamo proposto, se è il caso, di assumere dei servizi di vigilanza privata per tutelare il patrimonio pubblico e privato. Abbiamo proposto di fare insieme un decalogo di comportamento da parte dei gestori nei confronti dei loro avventori. Abbiamo proposto anche alcune altre cose. Ad esempio abbiamo proposto di rivedere completamente tutta la normativa e di andare a incidere sui regolamenti comunali per riuscire ad avere degli strumenti snelli ed efficaci che ci consentano di punire effettivamente coloro che creano problemi.

Sono tutte proposte che abbiamo messo sul tavolo ed abbiamo già convocato un ulteriore tavolo di confronto. Proseguiremo in maniera serrata: io sono a disposizione di tutti gli attori che vivono e lavorano nel centro storico e spero, entro breve, se ci sarà però prima di tutto questa assunzione di responsabilità da parte di ognuno, di arrivare anche a dire che l'ordinanza è superata prima del 15 dicembre.

Se non ci sarà questa assunzione di responsabilità e la situazione continua ad essere quella che è, purtroppo l'ordinanza dovrà continuare ad essere applicata. E badate bene. Noi non abbiamo diminuito di un solo secondo gli orari di chiusura dei bar, dei circoli e dei locali del centro storico. Abbiamo semplicemente di fatto sospeso 17 deroghe alle chiusure dei locali, su circa

cento locali del centro storico. E tra l'altro direi che la chiusura non è a mezzanotte ma è alle due nei giorni nei giorni festivi e prefestivi.

Il problema dei controlli esiste, esiste nella misura in cui ci sono centinaia di ragazzi in vari stadi di ubriachezza che circolano per il centro storico di notte e che dovrebbero essere comunque controllati da altrettanti uomini delle Forze dell'ordine, denunciati penalmente per contravvenzioni o comunque reati molto spesso perseguibili a querela di parte, e quindi reati che non verranno mai di fatto perseguiti perché tutti noi sappiamo come funziona il sistema giudiziario.

Si parlava di segnalazione ai cittadini. Non solo. Ovviamente noi i controlli in questi mesi noi li abbiamo fatti, e tanti. Molti dei locali che hanno deroghe sono stati sanzionati, oltre che controllati, anche altri che non hanno deroghe sono stati controllati e sanzionati. Quindi noi abbiamo migliaia di proteste da parte dei cittadini, forti proteste da parte del Municipio, decine, se non centinaia di controlli con decine di sanzioni, e tutto in uno spazio molto ridotto del centro storico e questo è lo scenario che ci ha portato a questo provvedimento. Abbiamo voluto limitare al 15 dicembre proprio perché non lo riteniamo la soluzione. Lo riteniamo una risposta a un'emergenza e un fermare la palla al centro e iniziare a ragionare tutti insieme seriamente su come risolvere questo problema.”

PORCILE (P.D.)

“Naturalmente prendo atto con favore del fatto che c'è una apertura ad aprire un percorso di confronto, anche se mi spiace che questo avvenga successivamente all'emanazione dell'ordinanza. Tanto più, se questa si dice essere scaturita da una minaccia da parte dei cittadini di commettere reati più gravi sui quali si va a intervenire con l'ordinanza. In questo allora sì, mi associo al consigliere Malatesta, vedo qualcosa di schizofrenico, sinceramente. Ciò detto, condivido e mi fa piacere che si è entrati su uno dei temi che è quello della mancanza di risorse per controllare effettivamente quello che avviene sul territorio. E sono perfettamente consapevole delle distinzioni che ha fatto, le avevo anticipate, rispetto a ciò che è ordine pubblico e ciò che è sicurezza urbana e ciò che appartiene alle competenze di un ente come il comune o come il questore. Non ci sono le risorse né per controllare il capomafia di Pré, né per controllare il locale che forse una volta in un anno ha sfornato su una delle norme che deve rispettare, condivido il fatto che i gestori debbano assumersi una parte delle responsabilità; proprio perché sono stati effettuati controlli e comminate sanzioni, non si capisce perché una ordinanza debba poi andare a colpire tutti indiscriminatamente, perché significa che tutto il lavoro fatto per distinguere tra chi è più bravo e chi è più cattivo a questo punto perde un po' di senso, compresi i controlli e le sanzioni che sono state comminate prima. Cioè il

distinguo, il dipende, è, in questo caso, uno degli elementi di valutazione principale sui quali costruire una nuova norma. Era sbagliato forse prima averla costituita sostanzialmente su un sistema di deroghe, ma il distinguo, la discriminazione tra chi rispetta certe norme e chi non lo fa è il criterio principale al quale attenersi. Comunque mi fa piacere se riapriamo la discussione in commissione e spero che questo avvenga molto velocemente.”

MALATESTA (P.D.)

“Mi ritengo parzialmente soddisfatto se l’Assessore Scidone avesse almeno sul metodo, diciamo così, dato un “assist” (tanto per rimettere la palla al centro) ai consiglieri che l’hanno sollecitato dicendo che, forse se come metodo riunivamo il tavolo prima dell’ordinanza, potevamo vedere di evitare disagi o dare una immagine di città chiusa. Questa è un’altra preoccupazione che dobbiamo aver ben presente, che forse non ricade specificatamente nelle deleghe dell’Assessore Scidone ma che come Amministrazione comunale non possiamo perdere l’occasione di arrivare tardi; è da evitare che il messaggio che passa fuori dalla nostra città sia che il nostro centro storico è di nuovo chiuso, che ci sia di nuovo una emergenza criminale, che costringe un coprifuoco dopo le due per i pubblici esercizi. Dobbiamo cercare di affrettare il passaggio e dare una risposta. Concordo con il passaggio in commissione, concordo anche con il tavolo con gli operatori; facciamolo in fretta perché la nostra città ha bisogno di avere una immagine diversa, aperta, ed anche i nostri ragazzi, che man mano spostano sempre di più l’orario di rientro a casa alle ore mattutine, visto che nelle vallate, nella periferie la possibilità di incontro è sempre più limitata, dobbiamo almeno cercare di darla nel punto centrale dove si possono anche maggiormente controllare, perché il fatto che ci siano dei luoghi di ritrovo è un punto anche a nostro favore che ci da modo di controllare e mantenere la legalità in quei punti.”

CDLVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE BASSO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN RIFERIMENTO AGLI EVENTI LUTTUOSI DI MESSINA. CHIEDE SE ESISTA NEL TERRITORIO COMUNALE UNA MAPPATURA DEI SITI FRANOSI E QUALI INTERVENTI SIANO GIA' STATI PROGRAMMATI PER ELIMINARE LE SITUAZIONI A RISCHIO.

BASSO (P.D.L.)

"Gli avvenimenti di Messina hanno richiamato ancora una volta l'attenzione dell'opinione pubblica – se ce ne fosse stato bisogno – sulla drammatica situazione in cui versa il territorio nazionale. Sono eventi che si ripetono oramai ciclicamente, direi ogni autunno ed ogni primavera, e per gli ultimi si possono ricordare la Valle d'Aosta e Sarno, e queste sono cose note a tutti.

Nelle settimane scorse è stato riferito dal Commissario Bertolaso che per gli interventi di risistemazione saranno necessari 70 miliardi di euro. Queste opere di risistemazione impegnano risorse che verranno distolte necessariamente da altre opere, da opere nuove che forse sarebbero di più ampia visibilità e che catturerebbero più facilmente il consenso per gli amministratori locali. Credo però che una opera intelligente di prevenzione andrebbe sicuramente a comportare un risparmio, innanzitutto e ovviamente di vite umane, ma anche di risorse che altrimenti verrebbero sprecate a pioggia.

Considerato che a Giampileri si diceva che da due anni la situazione fosse assolutamente nota ma che nessuno è intervenuto, e considerato anche che ho trovato molte sintonie con la situazione genovese perché numerosi incendi che hanno lì dilavato il territorio ed hanno portato via le radici degli alberi, cosa che è successa il mese scorso anche a Genova, sentendomi preoccupato per questa situazione, volevo sapere dall'Assessore innanzitutto se esiste una mappatura delle zone franose (come credo che esista), quali sono i rapporti con la Regione e con la Protezione Civile per interventi non di tampone ma interventi di consolidamento. Ritendendo ovvio dare delle priorità alle situazioni più gravi, chiedo infine quali sono effettivamente gli interventi in corso e quali quelli programmati sulle nostre alture. Io, a dire il vero, girando per la città, ho visto pochi, anzi nessuno, cantiere di questo tipo; forse sarà una mia manchevolezza, certo è che Creto è un problema che si trascina dalla

primavera scorsa, considerati con tutti i problemi che ha comportato, per fortuna senza morti.

La situazione di Molassana viceversa è una situazione che dura da anni. La collina si dice che slitti a valle ed anche lì vorrei avere notizie precise. A questo si aggiungono due problemi principali, , come dicevo prima, problemi attuali, cioè quelli degli incendi, per i quali sarebbe bene intervenire subito per andare a mettere in sicurezza tutte le zone del monte Fasce e del Monte Moro e dall'altra parte il problema dei torrenti, di cui abbiamo parlato qui la settimana scorsa. Obiettivamente l'Assessore Corda non mi ha convinto con le sue risposte. Quindi questa è un'altra bomba innescata che sicuramente andrà a gravare sul territorio.

E già che ho la parola, chiedo al Sindaco e alla Giunta, considerato che siamo in studio del nuovo PUC, che le zone franose che siano assolutamente circoscritte, delimitate e con che non sia resa possibile alcuna costruzione, a meno che i privati non intervengano con opere di consolidamento a loro carico."

ASSESSORE SCIDONE

“La ringrazio consigliere e mi dà anche l'occasione per accennare un attimo a quelle che sono le iniziative post-incendio che stiamo mettendo in atto come Civica Amministrazione. Ovviamente il suo articolo 54 è assolutamente trasversale, perché tocca non solo le mie deleghe che sono sulla protezione civile ma anche le deleghe dell'Assessore Corda (come lei diceva) ed anche l'Urbanistica. La competenza sulle frane è ripartita tra i tre enti locali, dove la Provincia è quella che, attraverso i Piani di Bacino, crea la carta della franosità, e quindi individua tutte le zone franose della Provincia stessa. La Regione fornisce gli indirizzi operativi e gestisce il sistema di allertamento idro-geologico. Il Sindaco invece è quello che deve presidiare le zone franose del proprio Comune, del proprio territorio, e soprattutto fare informazione e comunicazione nei confronti dei propri cittadini. Sulla base di questa ripartizione di competenze sono state censite ad oggi, ed è un lavoro che è completo ed è stato fatto dalla Protezione Civile, circa 300 siti soggetti a rischio frana all'interno del territorio comunale. Di questi 300 siti, è ovvio che ci sono tutte le possibili frane, anche quelle piccole che non creano problemi. Di fatto all'interno di questi 300 siti è stato fatto uno screening, sulla base della Carta delle Criticità, che è redatta dalla Regione Liguria, dove abbiamo individuato le aree a rischio perché vicino all'area franosa ci sono abitazioni ed edifici. Questo screening ha portato a ridurre a 35 il numero delle aree soggette a rischio frana e dove ci sono anche rischi per la popolazione. Per queste 35 aree è stata fatta una minuziosa opera di informazione e di comunicazione a tutti coloro che ivi risiedono. Sono state fatte delle riunioni con le Associazioni degli Amministratori condominiali, sono state fatte delle riunioni con le Associazioni

dei Piccoli proprietari immobiliari, è stata fatta una comunicazione attraverso pubblici proclami, cartellonistica, affissione di manifesti, sono state fatte delle notifiche a specifici residenti laddove il rischio era più grave ed infine abbiamo predisposto una specifica cartellonistica stradale che, all'inizio della zona a rischio frana informa quali sono le precauzioni da prendere, qual è l'estensione della zona a rischio frana e dà tutta una serie di indicazioni utili. Fatto questo la Protezione civile ha un ulteriore compito. Nel momento in cui c'è un allerta meteo da parte della Regione, la Protezione civile, attraverso i volontari, va a fare un monitoraggio continuo, costante, di queste 35 zone. Quindi il volontario parte e va nella zona e resta lì finché non è cessato l'allarme meteo. Alcune di queste frane sono anche oggetto di riprese con telecamere e quindi c'è una sorveglianza che è presente anche quando non c'è l'allerta meteo. E infine, su alcune di queste, stiamo predisponendo dei sensori che ci possono allertare nel caso ci siano dei movimenti franosi. Questo per quel che riguarda la gestione dell'emergenza e la comunicazione ai cittadini. Per tutto quello che riguarda invece la messa in sicurezza delle zone franose è un altro Settore che se ne occupa e cioè il Settore che discende dalla delega dell'Assessore Corda.

Sugli incendi Le debbo dire che abbiamo ben presente il rischio, tanto è vero che subito dopo l'ultimo incendio abbiamo dovuto chiudere per una notte la via San Giorgio di Bavari, stiamo procedendo insieme al Municipio Levante con l'Assessore Corda, in contatto diretto con i Vigili del Fuoco e la Forestale a un monitoraggio di tutte le colline che sono state colpite da incendi per vedere quale è la situazione relativa ai pericoli che Lei diceva.”

BASSO (P.D.L.)

“Volevo ringraziare l'Assessore Scidone perché è stato molto puntuale. Peraltro mi sembra che tutta la risposta sia stata basata sull'informazione, quando io viceversa chiedevo anche notizie su interventi concreti. Forse ha ragione l'Assessore Scidone quando ha specificato che sono interventi di competenza dell'Assessore Corda e forse anche dell'Assessore Margini per i Lavori pubblici. Io vorrei capire, al di là di tutte le telecamere, monitoraggi doverosi e giusti, se si interviene. Perché, voglio dire, quando ben ho monitorato una frana che slitta, ho risolto poco. Quindi Molassana, in modo particolare Via San Felice, mi da molte preoccupazioni, ma sono certo che, di queste situazioni, delle 35 che ha ricordato Lei, ce ne siano altre altrettanto gravi. Spero che si intervenga proprio chiedendo fondi a chi di dovere, a cominciare, ovviamente, dal governo nazionale.”

CDLVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI LO GRASSO E COSTA, AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
MODIFICHE DA APPORTARE CON URGENZA
AL REGOLAMENTO DI POLIZIA COMUNALE
RELATIVAMENTE ALL'ARGOMENTO QUIETE
PUBBLICA.

LO GRASSO (U.D.C.)

“Intanto ringrazio l'assessore che è riuscito a darmi una risposta prima che gli facessi la domanda perché prima ancora di entrare in aula ho già ricevuto una risposta su questo argomento. Ma questa è una battuta, assessore, io so quanto lei ha lavorato su questo tema, anche su sollecitazione delle commissioni consiliari dove avevamo sviluppato il tema che con il Difensore Civico.

Mi è molto difficile, oggi, comprendere alcune osservazioni fatte da altri consiglieri su un altro articolo 54 relativo alla decisione della Giunta di proseguire a sanzionare i comportamenti illeciti. C'è un passaggio molto importante che dice: “Il Comune tutela e assicura il diritto costituzionale ...”. Il Comune non deve solo tutelare e assicurare, ma ha il dovere; Genova non deve essere solamente la città dei diritti, deve essere anche la città dei doveri perché qui ci dimentichiamo che a furia di dare libertà e diritti ad altri si trascura il dovere delle istituzioni di incidere sulle problematiche e i temi che i cittadini chiedono che siano risolti e viene leso anche un diritto costituzionale in nome della libertà di alcuni che tolgono la libertà ad altri.

Quello della Polizia Municipale non deve essere un servizio come l'erogazione dell'acqua che, anche quella, dovrebbe essere intesa come un servizio pubblico. Credo però che lei stia andando nella giusta direzione e penso anche che ci deve essere una netta distinzione fra quello che è il disturbo alla quiete pubblica da parte dei locali commerciali e quella che è la quiete pubblica nei condomini perché oggi purtroppo il mondo si è evoluto, sono cambiati i modi di vivere ed è giusto che il regolamento venga adeguato a quella che è la realtà di oggi, non di cinquant'anni fa. I cittadini molto spesso sono stati lasciati da soli, molto spesso si sono presi a coltellate perché la pubblica amministrazione non è mai riuscita a fare un controllo e ad applicare delle sanzioni certe.

Finalmente lei oggi ha preso questa decisione e io gliene faccio un plauso. Spero di poter sviluppare al meglio questa discussione in sede di commissione perché dobbiamo stabilire se l'orario fino alle 23 è idoneo anche per i condomini. C'è gente che si alza alle cinque del mattino ed è giusto che se abbiamo il dovere di salvaguardare la vivibilità dei quartieri non sia consentito

far suonare lo stereo fino alle 23 perché ognuno ha diritto, come minimo, a sei – sette ore di sonno. Quindi è necessario che i nostri colleghi imparino a parlare non solo di diritti, ma anche di doveri e del senso di responsabilità che noi abbiamo nei confronti dei nostri concittadini”.

COSTA (P.D.L.)

“Bene ha fatto il collega Lo Grasso a cogliere il vero senso dell’iniziativa presa dalla Giunta con queste ordinanze. Noi dobbiamo, una volta tanto, fare delle regole che siano certe e che valgano per tutti, altrimenti facciamo solo interventi spot che fra l’altro hanno fatto arricciare il naso anche ai colleghi di maggioranza Malatesta e Porcile i quali hanno accusato la Giunta di muoversi in maniera estemporanea e di essere nientemeno che schizofrenica. Ricordo che la schizofrenia è una malattia mentale che caratterizza una dissociazione di comportamenti, è una cosa grave, inguaribile e questa accusa fatta da due consiglieri di maggioranza verso la propria Giunta la dice tutta sullo stato di salute di questo esecutivo.

I problemi ci sono, assessore, non si possono affrontare con interventi sporadici, dobbiamo dare delle certezze e le certezze si danno solo con regole chiare che devono valere per tutti sempre, anche perché da una parte ci sono gli interessi legittimi degli abitanti che hanno bisogno di dormire, dall’altra parte ci sono anche gli interessi legittimi degli operatori che debbono sapere su quali margini possono muoversi e lavorare.

Quindi mi associo una volta tanto a quanto hanno detto i colleghi Porcile e Malatesta, che un atteggiamento come questo, fatto di provvedimenti sporadici, è indice di cattiva salute e non uso l’espressione che hanno usato loro che è un po’ troppo forte”.

ASSESSORE SCIDONE

“Intanto tranquillizzo la mia famiglia dicendo che sto benissimo, sono sanissimo e non ho nessuna malattia mentale. In questo caso, però, si parlava di rumori nelle abitazioni, non di attività commerciali. Inopinatamente è uscito questo articolo sul “Secolo XIX” su un provvedimento che doveva fare ancora un suo lungo percorso perché doveva passare prima in Giunta, poi in commissione dove sicuramente verrà arricchito dai contributi dei consiglieri, e infine in Consiglio. Pazienza, ormai è uscito, dispiace solo che dall’articolo sembri che si vada a creare una città chiusa. Così non è.

Una delle domande alle quali prima non sono riuscito a rispondere è che tipo di città vogliamo. Certamente vogliamo una città viva e vivibile per tutti i cittadini e tutte le famiglie. In questo senso la modifica del regolamento di polizia urbana non sarà un provvedimento spot, ma una modifica di un

regolamento comunale che è assolutamente datato perché credo abbia almeno trent'anni. È una modifica che introduce dei concetti che allora non erano previsti, la società era diversa, ha ragione il consigliere Lo Grasso. E soprattutto è una modifica che dà alla Polizia Municipale e alle altre forze dell'ordine degli strumenti efficienti e snelli per impedire che la vivibilità della nostra città e della quasi totalità dei cittadini venga inficiata da pochissimi maleducati che credono che i loro diritti siano superiori a quelli di tutti gli altri.

Fino ad ora abbiamo volato alto parlando di diritti costituzionali e di bilanciamento diritti, ma è la regola del buon senso che dice che il proprio diritto finisce dove inizia a intaccare il diritto degli altri, il diritto di queste persone che nessuno vuole limitare nel ricevere ospiti in casa, fare musica, ballare. Si è detto delle feste di compleanno, ma feste di compleanno alle tre di notte sono feste un po' sui generis. Però tutti questi diritti devono finire laddove impediscono a tutti gli altri condomini di dormire e ricordo a tutti che è scientificamente provato che una delle maggiori, se non la maggiore causa di liti giudiziarie, ma anche di violenze tra vicini è proprio data dalle esasperazioni prodotte da questa continua compressione della tranquillità e della vivibilità in casa propria. Quindi questo è uno dei più grossi problemi della nostra società”.

LO GRASSO (U.D.C.)

“Non posso fare altro che dare atto all'assessore che ha capito veramente qual è il problema di una città sana, degna di una civiltà sana e che deve avere non solo diritti, ma anche il dovere di saper convivere e integrarsi senza che la cultura di uno prevalga su quella di un altro. Non credo sia possibile che tutti i venerdì e sabato sera ci sia un compleanno, anche se si tratta di famiglie numerose, quindi ben venga questo provvedimento”.

COSTA (P.D.L.)

“Io mi aspetto che venga data risposta ai quesiti che abbiamo posto, cioè che vengano date delle regole certe che valgano per tutti in modo tale che operatori, cittadini, abitanti possano sapere quali sono i loro diritti e i loro doveri, specialmente quei cittadini che vengono esasperati e debbono rincorrere il rispetto dei loro diritti in maniera così surrettizia. Speriamo che superiate quello stato di infermità che vi attribuiva parte della vostra maggioranza”.

CDLIX

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE PIANA
IN MERITO A SITUAZIONE AMT E SEDUTA
MONOTEMATICA DEL CONSIGLIO
COMUNALE.

PIANA (L.N.L.)

“Il 22 settembre abbiamo votato una mozione che ci impegnava, entro dieci giorni, a vedere convocata una commissione monotematica sulla questione AMT ed entro 30 giorni una seduta monotematica di Consiglio nel quale il Vicesindaco Pissarello avrebbe dovuto darci risposte chiare rispetto alla vertenza relativa all'azienda di trasporti del nostro Comune. Oggi la città sarà nuovamente paralizzata per 8 ore di sciopero. Chiederei quindi di rispettare l'impegno almeno per martedì prossimo”.

ASSESSORE PISSARELLO

“Ovviamente la convocazione della commissione compete al Presidente della stessa che si è da poco insediato e credo che fra i primi atti abbia fatto proprio questo fissando la data per il 23. Credo che si sia mosso con la maggiore rapidità possibile”.

PIANA (L.N.L.)

“Ringrazio il Presidente che si è insediato recentemente. Ricordo però che in mancanza del presidente ci sono anche i vice e mi chiedo che valore abbia una mozione votata all'unanimità dal Consiglio Comunale se non siamo neanche in grado, non solo di risolvere i problemi, ma di trovare una data per affrontarli. Il 23 saranno passati 30 giorni dalla votazione della mozione, quindi chiedo che martedì prossimo in aula si parli in maniera monotematica della questione AMT e che la commissione eventualmente venga fissata prima di martedì prossimo”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Consigliere, credo che il presidente abbia fissato la commissione con una rapidità inusuale rispetto a qualsivoglia pubblica amministrazione del mondo per cui mi sembra che sia stato più che attivo”.

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

“È indiscutibile quanto ha appena detto il collega Piana. Ci prendiamo un impegno non solo nei confronti del Consiglio, ma anche dei cittadini e dell’AMT e non siamo in grado di assolverlo. Mi sembra che il 23 sia veramente troppo lontano”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Il presidente della commissione è in aula. Ritengo che se ha fissato questa data sia la prima data utile. Ovviamente se ve ne fossero delle altre il presidente terrà presenti le considerazioni svolte”.

CDLX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE GAGLIARDI, AI SENSI
DELL’ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
CANDIDATURA DI GENOVA A SEDE
DELL’AGENZIA NAZIONALE PER LA
SICUREZZA NUCLEARE AUSPICATA DAL
SINDACO.

GAGLIARDI (P.D.L.)

“Signora Sindaco, 10 – 12 anni fa Genova, durante il Governo Prodi, era massacrata sulle attività produttive: Elsag Bailey veniva decapitata, IP si trasferiva a Roma incredibilmente per volontà dei manager di Agip petroli, Ansaldo veniva spezzettata, l’Eridania si trasferiva a Piacenza e tralascio un lungo elenco di dati negativi per le nostre attività produttive. Io in quel periodo, deputato a Genova, feci la proposta di collocare a Genova l’Authority per l’energia. Riconosco che l’unica istituzione che almeno riconobbe l’utilità e la fondatezza delle mie argomentazioni, vista la storia industriale di questa città, fu il Presidente della Provincia. Non ebbi aiuto dal Sindaco, né dal Presidente della Regione, né dai parlamentari di maggioranza.

Oggi, signora Sindaco, dopo dieci – quindici anni, abbiamo un’altra occasione: collocare a Genova la sede dell’agenzia nazionale per la sicurezza nucleare. Lei ne ha fatto richiesta al Governo; sembrava di capire che ci fosse una disponibilità da parte del Ministro per le attività produttive e non sto qui a dire le credenziali che questa città può presentare al Governo in materia di energia nucleare (per fini pacifici ovviamente), in materia di tecnologia, in

materia di industria pensante. Siamo anche sede dell'istituto italiano per la tecnologia di cui non parliamo mai, ma ci attardiamo a parlare di campi sportivi.

Io sono a chiederle l'iter del lavoro istituzionale che spero lei abbia compiuto verso il Governo, tenendo conto che collocare a Genova la sede dell'agenzia per la sicurezza nucleare, dal punto di vista del rilancio della città avrebbe il valore di dieci stadi di calcio. Questo viene sottovalutato, ma Genova era la città dell'industria pensante, dei centri direzionali, delle attività legate alla nostra tradizione industriale, soprattutto Ansaldo, Italimpianti, Elsag, Fincantieri. Quindi vorrei sapere se il suo lavoro presso il Governo ha dato qualche risultato”.

SINDACO

“Sono contenta che il consigliere Gagliardi ricordi un tema così importante. Le dico subito che ci trovammo d'accordo rispetto all'Authority dell'energia, pur da schieramenti opposti e con ruoli diversi quando lei era Sottosegretario e io Presidente della Provincia e ci ritroviamo d'accordo oggi sulla necessità che a Genova venga riconosciuto, rispetto a questo tema importante dell'energia e della ricerca, un ruolo che Genova merita di avere.

Io ho posto questa candidatura in data 26 settembre 2008, avendolo scritto al Ministro e avendolo rappresentato in un incontro pubblico che si chiamava “Energia in Italia” ed era il congresso della società italiana di fisica, alla presenza di Zichichi e di Scandroglio che rappresentava il Ministro Scaiola. Posi questo tema nel momento in cui a livello nazionale il Ministero dell'Industria stava individuando nel nucleare una sfida diversa per il nostro paese.

Sul nucleare e sull'opportunità di questa sfida potremmo dividerci, immagino, però non è questo il tema; ma sulla necessità che l'Italia rientri in una dinamica legata a un piano energetico nazionale in modo diverso da come bruscamente ne uscì, interrompendo da un giorno all'altro il lavoro che soprattutto in questa città aveva visto le migliori eccellenze, io credo che dovremmo essere tutti d'accordo, cioè sul fatto che da qui, dove si chiuse questo discorso, se mai questo paese ha voglia di recuperare un'idea di piano energetico all'altezza delle sfide internazionali, bisognerebbe ripartire.

Siccome però, come fanno coloro che frequentano l'industria, non si può fare nessun avvio di piano industriale legato al nucleare se prima non si risolve il problema della sicurezza, di come si mettono in sicurezza le centrali che da un giorno all'altro furono chiuse, questo tema della sicurezza e dell'agenzia per la sicurezza che è un obbligo avviare per ogni paese, è un tema che può vedere, indipendentemente dalle opinioni di ciascuno, nuclearisti o antinuclearisti, uniti tutti quanti perché le tre agenzie che a suo tempo il Governo si propose di avviare, quella per il nucleare, quella per i rifiuti e quella

per l'energia, sono la base sopra la quale ogni Governo può immettere le proprie scelte, ma senza l'agenzia per la sicurezza parlare del nucleare significa fare venir meno un elemento di base.

Qualche consigliere poco fa riprendeva un infelicissimo aggettivo usato da un consigliere di maggioranza che lo attribuiva a una modalità di lavoro e non certo alla maggioranza in quest'aula, accusando di incoerenza tra diversi provvedimenti, di saltellare da una cosa all'altra. Guardi, consigliere Gagliardi, io devo dirle che, se di schizofrenia si deve parlare rispetto alle scelte legate al nucleare nel nostro paese attribuite al Ministro dell'Industria, è a Genova che bisognerebbe parlarne, perché da quel 28 settembre non conseguì assolutamente nulla. Abbiamo riscritto al Ministero, ma il problema non è che non abbiano scelto Genova, il problema è che non l'hanno proprio fatta l'agenzia, quindi la schizofrenia è proprio totale perché si parla di nucleare, si sottoscrivono accordi con la Francia e altri paesi, ma sono accordi commerciali, non sono legati a nessun serio progetto di ripresa di una filiera tra ricerca, manifattura, piano energetico nazionale e questo vale per il nucleare e vale per le energie alternative, vale per un paese che non ha un piano energetico all'altezza delle direttive europee che sono anche un obbligo peraltro, un paese dove a partire dalla distanza che c'è tra la potenzialità di produzione da qui al 2020 e la produzione esistente, per esempio per quello che riguarda le energie alternative, noi abbiamo un gap di 16 punti. Ma questo paese come pensa di recuperare questi 16 punti? Facendo quale piano? E come pensa di avviarsi facendo dei grandi accordi commerciali che significa assemblare pezzi comprati da altri, non produrre, quindi non mettere al centro una città che vuole produrre e non soltanto vendere e comprare? Come pensa di farlo se non fa prima l'agenzia per la sicurezza del nucleare?

E sui rifiuti: li avrà anche ben nascosti i rifiuti, il nostro che meno male che c'è e che fa i miracoli, ma una volta che li ha nascosti e che la stampa estera ha potuto dire che meno male che c'era, dopo bisognerà darsi un piano e un'agenzia per i rifiuti bisognerà anche individuarla. Dunque molto schizofrenica, consigliere Costa, questa impostazione e io credo che sia giusto per la nostra città (il consigliere Gagliardi ha dato il la) che indipendentemente da chi vuole andare verso una direzione piuttosto che verso un'altra nelle scelte di tipo energetico, noi su questa agenzia ci schieriamo a favore tutti quanti chiedendo che il Governo si decida a farla e che nel momento in cui la farà Genova possa essere individuata, come allora sembrava essere d'accordo lo stesso Ministro Scaiola, certamente Scandroglio che ne prese atto pubblicamente in quel convegno, certo Zichichi che disse che era proprio giusto.

Al lunedì ogni tanto convoco i nostri parlamentari di destra, sinistra, centro e di ogni partito e pongo alcune di queste questioni. Non mancherò anche questa volta, devo dire che però le questioni precedentemente poste, per esempio quelle che riguardano gli aiuti di Stato, le difficoltà che hanno le nostre

multiutilities, le decisioni che sta prendendo Tremonti, capacità d'intervento ne lasciano intravedere molto poca. Consigliere Gagliardi, ci dobbiamo pensare noi perché il resto della politica non so se sia schizofrenico, ma mi sembra comunque molto distante dai problemi reali della città”.

GAGLIARDI (P.D.L.)

“Io mi aspetto una mobilitazione anche dalla stampa perché – ripeto – o Genova si mobilita su queste cose o il futuro non c'è, ma non c'è neanche per la stampa e le televisioni. Questo non riguarda il mio futuro personale, riguarda il futuro dei giovani. L'agenzia per la sicurezza dovrebbe trovare d'accordo anche Dallorto perché è un'agenzia di valore internazionale che potrebbe mettere il naso anche sul discorso dei rifiuti radioattivi ad uso pacifico. Per esempio, i rifiuti radioattivi degli ospedali dove finiscono? Nessuno lo dice mai. Quindi l'istituzione di questa agenzia sarebbe veramente un giro di boa per ritornare all'antica grandezza industriale di questa città. Io confido che lei, signora Sindaco, insieme con i parlamentari e i candidati alla presidenza della Regione, si mobiliti perché il Sindaco di Genova è lei, anche in via istituzionale con il Ministro, perché Genova ha tutti i diritti per pretendere la sede di questa agenzia nazionale”.

CDLXI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA TASSISTRO, AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A
RIPERCUSSIONI A GENOVA DELLA LEGGE
CHE VIETA IN ITALIA IL BURQA.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Devo dire, per correttezza, che in Conferenza Capigruppo abbiamo molto dibattuto in relazione a questo articolo 54, essendo ritenuto da tutti i Capigruppo un argomento di grande pregio e porto alla collega, che è presidente di commissione, l'istanza dei Capigruppo di poter addivenire anche a una discussione nella commissione da lei presieduta”.

TASSISTRO (P.D.)

“Io parto dall'assunto che bisogna essere capaci di integrare culture e persone diverse, naturalmente entro limiti di civile convivenza e rispetto delle persone, quindi anche prevedendo la possibilità e il dovere di porre dei paletti per tutelare quelle regole di convivenza e di rispetto reciproco che sono sempre

necessarie. Mi sono permessa di sottoporre questo 54 sulla proposta di legge presentata perché ritengo che sia strettamente connessa col nostro territorio e soprattutto con la Civica Amministrazione.

I motivi sono sostanzialmente due. Il primo riguarda la paura legata al fatto che si possano generare, qualora si tenda a strumentalizzare questa proposta, delle conseguenze per cui pagano solo i più deboli e io temo, per esempio, per l'accessibilità a scuola delle ragazze velate. Il secondo elemento che mi ha spinto a chiedere alla signora Sindaco di intervenire su questo argomento riguarda il fatto che la Civica Amministrazione di Genova ha già dimostrato di saper impostare il discorso dell'integrazione e toccare questi temi molto sensibili in modo corretto, investendo su un percorso virtuoso. Prova ne è stato il patto d'intesa tra il Comune di Genova, la comunità islamica e l'associazione d'integrazione culturale, un percorso dove si sono posti dei paletti, dove si sono conosciute le tradizioni e si sono poste delle regole.

È per questo che io sono dell'avviso che su questa strada bisogna andare; persino l'Imam del Cairo ha riconosciuto che il burqa appartiene a qualcosa del passato e non appartiene neanche alla religione islamica, quindi sono cose che non attengono a questioni religiose. Ci tenevo ad avere un parere della nostra Sindaco.

Chiudo dicendo che con molto piacere porterò in commissione l'argomento. Purtroppo mi duole rilevare la scarsa, anzi nulla presenza della minoranza all'interno della commissione, minoranza che ha disdegnato anche di prendere in considerazione una vicepresidenza della commissione pari opportunità. Rinnovo in questa sede un invito alla vostra partecipazione e al vostro contributo”.

SINDACO

“Ha fatto bene, consigliera, a sollevare questo tema. Io sono molto d'accordo sul fatto che questo tema possa essere affrontato in modo organico in commissione perché a quanto pare stiamo assistendo, nel nostro paese, a una serie di episodi che riguardano le donne della seconda e della terza generazione, che vengono da altre culture e da altri paesi, che subiscono vendette o imposizioni fino a morire da parte di clan o responsabili delle famiglie che a quel tipo di tradizioni invece fanno ancora affidamento. Oppure, come è il caso delle notizie di oggi, sono giovani donne nate in Italia che hanno relazioni d'amore con giovani uomini non nati in Italia contro cui le famiglie italiane si scagliano, anche lì provocando dolori e violenze.

Dunque è un tema culturale profondo e il fatto che nessuno di questi episodi sia accaduto nella nostra città non può essere vanto di nessuno, ma certo ci rasserena rispetto alla dimensione di una città che, pur avendo un livello di immigrazione certamente non inferiore ad altre, non ha visto per nostra fortuna

fino ad oggi episodi di questo tipo; però bisogna prevenirli e quindi è giusto che ci si ponga nei termini di una conoscenza ampia di cosa si muove nelle seconde e terze generazioni di emigrati e, tra di esse, nella parte che certamente di più risente del cambiamento d'impostazione culturale, cioè le donne con i loro diritti e i loro compiti.

In questo quadro una forza politica, la Lega, ha avviato una proposta che fa riferimento alla legge 152 del 1975, una legge che ha lo scopo di impedire che nei luoghi pubblici le persone non possano essere riconosciute e riconoscibili. Chi, come molti di noi, sa cosa succedeva in Italia in quegli anni, sa anche quale era l'origine di un provvedimento del genere: l'origine era che si vedevano in giro giovani con il volto coperto, quelli che si nascondevano erano bastoni o altro ed erano gli anni del terrorismo. Quella legge nacque anche a partire da questa esigenza.

La Lega propone in buona sostanza di estendere i divieti già contenuti nella legge 152/75 anche alla mancanza di riconoscibilità che il burqa dà alle donne. Le due questioni sono poste in termini secondo me sbagliati o datati, ma dicono una cosa che mi vede assolutamente d'accordo. Cioè io sono d'accordo che debba essere vietato il burqa perché credo che per il burqa, come per tante altre drammatiche cose che vengono imposte alle donne, non siano le culture di riferimento, le religioni di riferimento, le tradizioni di riferimento, le memorie di riferimento l'elemento da cui si deve partire, ma i diritti individuali e io non sono per il relativismo, quindi i diritti sono diritti e una donna (fosse anche un uomo, ma in questo caso è una donna) costretta a nascondersi dietro a quella prigione ambulante che è il burqa, è una donna alla quale sono tolti i diritti.

Dunque io sono contro, però credo che non si debba proporlo all'interno di una modifica di una legge che parlava della necessità di vedere in faccia quanti potevano essere eventualmente dei terroristi perché allora si introduce un'idea con la quale non sono più d'accordo, e cioè che dietro al burqa ci possano essere dei seri pericoli per la convivenza tra chi è arabo e chi è occidentale. Credo invece che si debba vietare il burqa con una legge apposita. So di essere isolata anche nello schieramento di centro sinistra su questo perché sono intervenute molte donne, che stimo anche moltissimo, dicendo che non si può fare violenza, se una donna vuole mettersi il burqa se lo deve mettere; io credo che invece la violenza sia quella di consentire di metterlo, più o meno come ha detto Emma Bonino con la quale su queste cose mi sono sempre trovata molto d'accordo anche in Parlamento Europeo.

Credo, quindi, che si debba fare una legge apposita e credo che dobbiamo evitare, come mi sembra faccia invece la Lega, di sovrapporre sempre nell'immaginario l'idea che arabo e musulmano vuol dire pericolo, pericolo vuol dire terrorismo, per cui va bene mettere insieme tutto quello che riguarda i musulmani (tradizioni, culture, quello che c'è nel Corano e quello che non c'è), per dire che tutto questo è uguale a terrorismo. Non condivido l'approccio, farei

CDLXIII RINVIO DELLA PRATICA AD OGGETTO:
PROPOSTA N. 00065/2009 DEL 17/09/2009
MODIFICA DELLO STATUTO DI JOB CENTRE.

CDLXIV (77) PROPOSTA N. 00054/2009 DEL 30/07/2009
APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE E
DELLO STATUTO DEL CONSORZIO A.A.T.O., DI
CUI ALLA DECISIONE N. 8 DEL 26.6.2009 DELLA
CONFERENZA DELL'AMBITO TERRITORIALE
OTTIMALE DELLA PROVINCIA DI GENOVA,
AVENTE AD OGGETTO: "LEGGE REGIONALE
28.10.2008 N. 39 COSTITUZIONE DELLA A.A.T.O.
- PREDISPOSIZIONE DEGLI ATTI ISTITUTIVI".

COSTA (P.D.L.)

"Presidente, intervengo per mozione d'ordine. Mi scuso con i colleghi ma devo ripetere e formalizzare quello che è stato il nostro convincimento su questa delibera che è stata portata all'ultimo momento e che ancora stamattina è stata discussa in Commissione Consiliare.

Prima di procedere noi vogliamo una dichiarazione formale dell'estrema urgenza della pratica, stante il fatto che i termini sono già scaduti per prendere questa decisione. Quindi non capiamo quali sono le motivazioni dell'urgenza, a meno che l'assessore o il Segretario Generale non ne abbiano alcune e non ce le riferiscano in aula: in caso contrario, siccome è prassi che una pratica non possa essere portata in Commissione Consiliare e in Consiglio, noi chiederemmo il rinvio".

GUERELLO – PRESIDENTE

"Come certamente le avrà riferito il consigliere Centanaro che era presente alla Conferenza dei Capigruppo di questa mattina, ho dato lettura di una lettera pervenutami dall'assessore che motivava l'urgenza di iscrivere la delibera alla seduta odierna. Ne ho dato lettura ai Capigruppo ma poiché lei chiede un intervento dell'assessore, che è in aula, gli do la parola perché approfondisca il tema in discussione".

ASSESSORE SENESI

"Non posso che confermare la necessità di portare oggi la delibera al vaglio del Consiglio Comunale perché il termine previsto dalla Regione Liguria

era di 60 giorni dei quali noi abbiamo già chiesto una deroga per il fatto che nel mese di agosto il Consiglio non è attivo: noi abbiamo approvato quest'atto il 30 luglio e nel mese di agosto non si è potuto procedere con i passaggi in Commissione, come tutti sapete, e abbiamo avuto proprio per questo una proroga.

Dal punto di vista tecnico il non procedere nei tempi previsti fa scattare il potere sostitutivo della Regione, quindi su questo argomento avrebbe lei la possibilità di commissariare e andare avanti. Tra l'altro è già stato approvato in tutti i Consigli Comunali della Provincia, noi eravamo proprio gli ultimi e da qui la necessità di procedere.

Ultimo elemento è che non pensavo ci volessero tre Commissioni Consiliari per discutere, trattandosi dell'applicazione di una legge regionale: effettivamente anche quella fase è stata più lunga del previsto".

GRILLO G. (P.D.L.)

"In sede di Commissione Consiliare, già a partire dalla prima seduta del 25 settembre, avevo posto alcune questioni strettamente correlate allo Statuto questioni che, ahimè, non hanno avuto risposte esaurienti da parte della Giunta. La cosa mi ha indotto di presentare il primo ordine del giorno che impegna la Giunta a riferire al Consiglio, e come vedete non ho indicato i termini perché le questioni che io evidenzierò potrebbero trovare una collocazione decisionale nel tempo, e al momento non ci è dato di sapere quali tempi ci saranno per definire le problematiche che i colleghi hanno qui richiamato. In tutti i casi è opportuno che, in caso di approvazione della delibera, il Consiglio non sia esautorato o non informato dei provvedimenti che verranno adottati, considerato che l'acqua è un bene supremo, come evidenziato da tutti i Consigli comunali, e che è opportuno che ATO sia assoggettata ai più severi controlli, di modo che gli scopi che si intendono raggiungere trovino il Consiglio Comunale protagonista e non chiamato quindi solo a deliberare sull'odierna proposta e sullo Statuto, ma che vi sia informazione sui fatti concreti che verranno adottati.

Articolo 2: chiedo che venga individuata la sede, con decisione dell'assemblea; articolo 3: il servizio integrato costituito dall'insieme dei servizi di captazione, adduzione, distribuzione di acqua ad usi civili e fognature, anche questa è materia di il Consiglio deve essere informato; la stessa cosa vale per il servizio di gestione integrata dei rifiuti, comprendente tutte le fasi gestionali, inclusa la raccolta differenziata, fino all'effettivo avvio di recupero. E poi ancora, così come prevede che il consorzio possa fare, effettua la ricognizione delle opere di impianto esistenti, necessarie allo svolgimento del servizio, cura la trasmissione dei dati relativi al servizio integrato; definisce i livelli qualitativi e quantitativi a cui devono attenersi entrambi i servizi; approva e aggiorna il

Piano d'Ambito; determina e aggiorna la tariffa del servizio idrico (materia molto importante); esercita attività di controllo del servizio.

Articolo 4: la quota di partecipazione degli enti del consorzio è determinata in base alla superficie del territorio e in base alla popolazione residente in ciascun comune: la Provincia detiene una quota pari al 30%. Punto 2: le quote di partecipazione degli enti consorziati sono utilizzati ai fini del calcolo della maggioranza necessaria per assicurare il funzionamento del consorzio.

Per l'articolo 5 chiedo di sapere come sarà composta l'assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Revisori.

Per l'articolo 7: attribuzioni dell'assemblea, la scelta della forma di gestione e l'affidamento del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti. Eppoi: approvazione del rapporto annuale redatto dalle segreterie del consorzio sulle attività di controllo; determinazione dell'entità del fondo di dotazione consortile. Queste sono tutte questioni previste all'art. 7, e non solo, meritevoli di essere comunicate e riferite al Consiglio.

Art. 10: il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero pari di membri, fino ad un massimo di 10, ed è atto dovuto riferire al Consiglio come sarà la sua composizione reale.

Art. 11: attribuzioni al Consiglio di Amministrazione; proposta all'assemblee della scelta della forma di gestione e dell'affidamento del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrata dei rifiuti.

Al punto d) l'esercizio delle attività di controllo in merito all'erogazione dei servizi; l'adozione degli atti conseguenti all'attività di controllo; l'approvazione della dotazione organica e gli altri atti relativi alla riorganizzazione del personale.

Art. 16, il Patrimonio. Il consorzio è dotato di un proprio patrimonio costituito da un fondo di dotazione, sottoscritto da ciascun comune e dalla Provincia, proporzionalmente alla quota di partecipazione, dagli eventuali conferimenti in natura, nonché dalle acquisizioni dirette effettuate con mezzi propri. Molto generico questo articolo ma, se avesse uno sviluppo concreto, il Consiglio deve essere informato.

Al punto 6 dell'art. 16: il consorzio può stipulare convenzioni con altri soggetti e con enti convenzionati per l'utilizzo di beni mobili, immobili o strumentali o per la fruizione dei servizi al fine di perseguire le proprie attività istituzionali

Art. 17, contabilità e finanza: il fabbisogno finanziario è indicato nel bilancio di previsione da approvarsi dall'assemblea entro il 31 ottobre di ogni anno e io chiedo che anche questi bilanci vengano portati alla nostra conoscenza.

Art. 19: prevede mezzi finanziari, quote di partecipazione, proventi tariffari e, cosa più importante, il conferimento di contributi di Stato, Regione, Provincia o altri enti. Per quanto riguarda i finanziamenti comunitari anche il Consiglio deve essere informato.

L'ordine del giorno n. 2 richiama l'allegato convenzione tipo, parte integrante della deliberazione, e anche qui riprendiamo alcune proposte formulate in sede di Commissione Consiliare il 25 settembre. Noi invitiamo la Giunta a riferire in Consiglio circa i provvedimenti che verranno adottati. Per quanto riguarda l'art. 3 l'aggiornamento delle quote di partecipazione avverrà ogni cinque anni, a partire dall'esercizio 2010, quindi a partire da quella data sarà opportuno sapere le quote di partecipazione e la loro consistenza.

Art. 4, Insediamento dell'assemblea consortile. Il Presidente della Provincia, successivamente alla firma della presente convenzione, provvede alla convocazione dell'assemblea per l'insediamento dell'elezione degli organi del consorzio e alla determinazione del fondo di dotazione.

Art. 5, Disposizione relativa all'organizzazione dei servizi, affidate a soggetti gestori che garantiscano il carattere dell'unitarietà nel rispetto della normativa vigente.

L'art. 7 parla della pianta organica, l'art. 8 delle garanzie: praticamente l'art. 8 prevede che i singoli enti consorziati sono tenuti, in caso di richiesta da parte del Consiglio di Amministrazione del consorzio, a prestare le garanzie.

Io ho evidenziato, rispetto allo Statuto e alla convenzione questioni che ritengo più rilevanti e meritevoli del fatto che la Giunta riferisca al Consiglio, in quanto i colleghi avranno notato che nell'attuale Statuto non c'è alcun richiamo esplicito al fatto che poi la Giunta riferisca al Consiglio Comunale circa l'andamento dell'A.T.O. in tutti i suoi aspetti, convenzionali o di Statuto".

BRUNO (P.R.C.)

"Questa delibera ha suscitato un ampio dibattito anche perché sottende le decisioni dell'A.T.O di assegnare per venticinque o trent'anni l'affidamento dei servizi idrici a Iride. La discussione che abbiamo avuto alcuni mesi fa circa la fusione Iride – Enia oggi sembra in forse, per diversi motivi tra cui la nuova legislazione che sta emergendo a livello nazionale. Premetto, per evitare fraintendimenti, che la nuova legislazione sui servizi pubblici in questo momento l'ha fatta il Governo di Centro-Destra, ma probabilmente - e sarebbe interessante fare la controprova - anche un Governo di Centro-Sinistra avrebbe fatto la stessa cosa.

Quindi non è un problema legato ad uno schieramento politico quello della gestione dei servizi pubblici, ma anzi è un argomento molto complesso che coinvolge in maniera anche trasversale le forze politiche. Quindi è un intervento sull'argomento e non sullo schieramento politico.

L'attuale legislazione in qualche modo spinge verso un obbligo da parte degli enti locali a porre in gara tutti i servizi pubblici a cosiddetta rilevanza economica, ad assegnarli eventualmente a soggetti misti in cui gli enti locali, il pubblico, sia sotto il 40 o il 30 per cento: cade quindi quella possibilità che ci ha appassionato molto circa il fatto che il servizio pubblico venga mantenuto con una SpA al 51% oppure no. Personalmente io ero convinto di no, altri erano convinti di sì, ma siamo qui appunto per discuterne.

Il mio ordine del giorno impegna a chiedere al Parlamento di mantenere l'autonomia degli enti locali, che siano gli enti locali ad assumersi la responsabilità di dire quali sono i servizi a rilevanza economica che vanno messi a gara, e quali i servizi che ritengono, a torto o a ragione, non debbano essere messi a gara perché ritenuti un braccio operativo dell'ente stesso. L'ordine del giorno chiede di esprimere un auspicio nei confronti del Parlamento di mantenere questa autonomia.

Infine chiede anche, visto che si è discusso sull'argomento anche in modo trasversale, di trovare le forme per approfondire la tematica dell'eventuale ripubblicizzazione dell'acqua. Io al momento, ed è ovvio che si può sempre cambiare opinione, sono per seguire la strada di Parigi che ha scelto la ripubblicizzazione dell'acqua, e comunque auspico che si possa fare una riflessione nelle città italiane e colgo l'occasione di questa delibera, che applica una legge regionale, per proporre queste riflessioni a tutti i colleghi del Consiglio".

MALATESTA (P.D.)

"Nell'ambito della discussione che è scaturita nelle due o tre Commissioni Consiliari che abbiamo sviluppato sull'argomento del consorzio A.T.O. per l'acqua e i rifiuti ci sembrava utile portare all'attenzione di questo Consiglio, oltre che il ciclo dell'acqua, anche l'acqua in se stesso come bene essenziale e indispensabile nell'esistenza degli esseri umani perché ancora un miliardo e quattrocento milioni di abitanti di questo pianeta non usufruiscono dell'acqua potabile, coglievamo questa occasione per ribadire l'essenzialità di farsi carico, da parte del mondo avanzato e, quindi, anche del nostro Paese, di sostenere l'impegno a rendere l'acqua accessibile a tutti gli abitanti della terra.

Invitiamo la Giunta ad intraprendere una serie d'azioni che in parte vengono costantemente promosse. A questo proposito ho chiesto anche all'assessorato di fornirci alcuni depliant dell'ultima campagna che sta facendo l'Amministrazione insieme al fatto di stimolare l'uso dell'acqua potabile come uso domestico invece che utilizzare le bottiglie di plastica. Uno è un richiamo a sollecitare questo uso anche eco-compatibile dell'acqua che abbiamo a nostra disposizione nelle nostre case, con un richiamo a fare attenzione, sollecitando anche il gestore della nostra rete idrica, affinché le strutture che portano l'acqua

potabile nelle nostre case abbiano meno perdite possibili. E' un sollecito anche all'uso delle fontanelle che vengono messe a disposizione della Civica Amministrazione in tantissime piazze della nostra città.

Sottolineo anche l'opportunità che i cittadini si facessero parte civile nel segnalare, ogniqualvolta ci sia una perdita d'acqua da queste fontanelle, di segnalarlo al municipio all'ufficio segnalazioni dell'area tecnica in modo che non si disperdesse questo patrimonio.

Chiediamo anche che venga garantito e promosso un fondo in cui possano raccogliersi sia fondi pubblici che privati per la creazione di pozzi d'acqua e rete idrica nei paesi poveri in cui la disponibilità dell'acqua scarseggia,

Questo è un po' lo spirito di questo ordine del giorno che ha visto l'argomento trattato nell'ambito della discussione in commissione e provvedo a distribuire anche il depliant del Comune a tutti i consiglieri".

LO GRASSO (U.D.C.)

"L'emendamento da me proposto riguarda la convenzione che ci propongono di redigere. Al punto n. 5 – c.1 – la gestione del servizio idrico integrato e del servizio di gestione integrato dei rifiuti sono affidati a soggetti gestori che possono essere anche privati. Non capisco allora perché si debba fare un consorzio di enti pubblici per la gestione del ciclo dei rifiuti e dell'acqua dovendosi sempre avvalerci a far gestire quelle che sono le nostre competenze a soggetti privati.

Quindi chiederei di aggiungere, dopo "soggetti gestori", la frase: "esclusivamente pubblici" in modo tale che si ha la chiarezza di chi ha la responsabilità di non dare un servizio di qualità.

Mi trovo in difficoltà, colleghi, perché anche il mio partito, a livello regionale, ha votato questa legge, però credo che debba prevalere anche la coscienza personale degli atti che si vanno a compiere in una pubblica amministrazione. Proprio partendo da questo principio mi sono permesso di presentare questi emendamenti, d'accordo con il collega Bruni, perché (e qui torniamo al discorso del 51% di Iride che rimaneva in mano pubblica) non possiamo affidare questi servizi pubblici se non abbiamo il 40%.

La coerenza credo dovrebbe essere portata in tutte le istituzioni e riconosco che il mio partito questo non lo abbia fatto. Mi sento di rappresentare qui i cittadini che ci permettono di stare in quest'aula e proprio per questo motivo abbiamo presentato questi emendamenti. All'art. 3 dello statuto ci sono le finalità definendo i livelli qualitativi e quantitativi ed io aggiungerei "... previa approvazione da parte della maggioranza dei Consigli degli Enti consorziati" perché non è possibile che noi diamo le competenze del Consiglio Comunale ad altri enti ed altri consorzi.

Tante volte ho sentito colleghi lamentarsi perché non abbiamo più la possibilità di incidere. Cosa ci stanno a fare i Consigli Comunali? Cosa devono gestire e cosa devono decidere? Se dobbiamo far decidere anche i consorzi, che sono l'espressione degli Enti Locali, diamo a dirigenti e manager la possibilità di decidere quali sono le tariffe e i piani finanziari e, addirittura, gli diamo dei conferimenti dell'istituzione pubblica per potere, come in tanti altri casi, dargli la possibilità, per poter raggiungere i propri obiettivi, di accendere mutui e trovarci con altri derivati?

Hanno, però, la facoltà di poter decidere anche questo ed ecco perché dico che qualunque decisione che prenderà questo consorzio dovrebbe passare dall'approvazione del Consiglio Comunale che dovrebbe essere l'Ente preposto e credo sia l'ente che ha avuto il mandato dai propri cittadini per decidere le sorti dei servizi pubblici locali. Ho presentato questo emendamento al quarto capoverso perché abbiamo costituito l'autorità per i servizi pubblici locali ma praticamente non servirà a niente perché se diamo a questo consorzio la possibilità non solamente di gestirsi ma, addirittura, anche di controllarsi vorrei capire a cosa serve l'autorità che abbiamo istituito. L'autorità da me criticata, perché volevo una commissione di garanzia come voleva il consigliere Gagliardi, è un carrozzone a cui non diamo la possibilità di espletare quelle funzioni che avevamo quando avevamo creato quell'istituzione e, cioè, di controllo.

Voglio ancora fare un altro passaggio: "Il Presidente viene eletto fra i componenti dell'assemblea" perché all'art. 10 si dice che "Il consiglio di amministrazione è composto da un numero di membri fino al massimo di 10, incluso il vicepresidente o il presidente", con il presidente che, addirittura, viene nominato dal presidente della Provincia. Abbiamo parlato di abolire la Provincia e adesso diamo alla Provincia le nostre funzioni. Non solo, nella percentuale noi siamo al 43% perché quella percentuale è stata anche accorciata in base al bacino d'utenza che avevamo e che era al 60%.

La legge Regionale ci impone di decurtare la nostra percentuale e dare la direzione della nomina al Presidente della Provincia che dovrebbe essere un Ente che dovrebbe essere abolito. Propongo di abolire i Comuni e lasciare le Province, in modo che possano gestire e svolgere le nostre funzioni. Mandiamo tutti a casa.

Voglio vedere coerenza su questi temi, perché parliamo di modificare il regolamento, lo statuto del Consiglio Comunale, ma se poi andiamo ad approvare questo Siamo noi stessi che lo vogliamo. Noi, eletti dal popolo, non possiamo più rispondere al popolo.

Signora Sindaco, ho capito qual è il disegno e, cioè, quello di dare meno potere ai Sindaci e alle assemblee elettive delle città. Lascio a voi tutte le riflessioni del caso".

COSTA (P.D.L.)

"Uno dei temi che abbiamo trattato nelle discussioni in commissione è stato quello della chiarezza del servizio e della tariffa che i cittadini genovesi debbono pagare per l'acqua. Tutte le forze politiche erano d'accordo sul fatto che non dovevamo far pesare ai nostri concittadini progetti strani che andavano a picchiare sulle tasche dei genovesi, tant'è vero che la nostra iniziativa era forte per far sì che il controllo della gestione di questo servizio rimanesse il più possibile ancorato al Consiglio Comunale che è l'unico strumento di garanzia, di chiarezza e trasparenza.

Abbiamo quindi fatto una battaglia e l'assessore in parte ci è venuto dietro sulla questione delle nomine nel consiglio d'amministrazione, responsabile del controllo di questo servizio. Poi, però, vediamo da parte della maggioranza che si era espressa in questa linea, presentare l'ordine del giorno n. 4 a firma dei colleghi di maggioranza in cui, all'ultimo punto, dicono che bisogna sostenere il finanziamento di progetti che garantiscano l'accesso dell'acqua nei paesi più poveri. In maniera surrettizia, cioè, si cerca di creare un fondo, fatto pagare dai cittadini senza che lo sappiano, per progetti non ben visti.

Quindi o non hanno capito cosa hanno scritto oppure questa è la volontà, perché siccome su questa cosa già in passato qualche tipo di iniziativa c'è stato, vorremmo capire se c'è stata una scorrettezza. Così com'è, consigliere Danovaro, invita l'esecutivo a sostenere il finanziamento di progetti che garantiscono l'accesso all'acqua nei paesi più poveri costituendo un fondo che potrà essere finanziato dal pubblico e dal privato.

Messo così significa che vogliamo che il responsabile della gestione di questo servizi creino nella tariffa un fondo speciale per questo contro tutte le cose che ci siamo detti e che tutte le forze politiche hanno espresso in commissione. Noi in commissione avevamo detto che volevamo un dato di trasparenza sulla composizione della tariffa che i nostri concittadini devono pagare e, invece, in maniera surrettizia arriva questa polpetta.

Questo è un dato di estrema scorrettezza non solo verso le forze politiche ma anche verso i cittadini che noi tutti rappresentiamo, perché se volete fare questo tipo di cose fatelo con i vostri soldi e invece di fare congresso fate una raccolta fra i vostri rappresentanti cercate delle risorse per realizzare dei progetti ma dite quali sono con estrema chiarezza.

Chiedo che questo ordine del giorno venga ritirato e venga ritenuto quasi inaccettabile".

ASSESSORE SENESI

"L'ordine del giorno n. 1 del consigliere Grillo è accettato attraverso il passaggio in commissione.

Faccio soltanto un piccolo inciso. Come si è capito dal suo intervento molte delle cose che lei aveva chiesto e di cui non ha avuto risposta era dovuto al fatto che non sono ancora state decise. E' quindi assolutamente corretto fare un passaggio successivo in modo che il Consiglio sia informato attraverso una commissione di tutte le decisioni che verranno prese attraverso il consorzio.

Stessa cosa per l'ordine del giorno n. 2 su cui il parere è ugualmente positivo.

Sull'ordine del giorno n. 3 il parere della Giunta è positivo.

Sull'ordine del giorno n. 4 il parere è ugualmente positivo. Mi permetto di fare un piccolo inciso sulla questione sollevata dal consigliere Costa. Il primo è che se la cosa si venisse a mettere in tariffa e venisse detto non ci sarebbe il problema della trasparenza. Seconda cosa è che qui non vedo esplicitamente detto questo e ci sono mille modi per fare interventi di questo tipo senza passare attraverso la tariffa. Io l'ho inteso in quel senso e penso che anche i proponenti lo abbiano pensato in questo senso e in quest'ottica lo accetto.

Per quanto riguarda gli emendamenti non sono accettabili. Il primo perché attualmente stiamo applicando delle norme che lo rendono non accettabile. Stessa cosa per il secondo sul quale, però, voglio dare una rassicurazione sull'art. 15 – c. 2 – che riguarda le tutele del personale dipendente essendo già previste dal contratto dei dipendenti pubblici che in caso di trasferimento mantengano il trattamento. Questo, quindi, è già nei fatti".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Abbiamo avuto diverse commissioni su questo argomento su cui c'è stato un forte dibattito, sicuramente più che giustificato vista l'importanza della materia che riguarda l'acqua ed il ciclo dei rifiuti.

Però, purtroppo, per lo più è stato un dibattito contro i mulini a vento perché in realtà qui è già tutto scritto e determinato. Purtroppo abbiamo di fronte una brutta legge regionale che ha penalizzato fortemente Genova riducendone il peso all'interno del consorzio. a questo punto mi domando come abbiano votato i consiglieri regionali genovesi e se abbiano passivamente assecondato questo disegno di legge della Giunta Regionale.

Noi, purtroppo, siamo chiamati quasi solo ad apporre un sigillo notarile a questa delibera che è immutabile. Sinceramente non mi sento di dare il mio voto favorevole anche se irrilevante perché abbiamo questa norma, c'è un quadro preciso e non si può mutare nulla. Sinceramente non sono tanto convinto dell'importanza che siede all'interno del c.d.a. un rappresentante del Consiglio

Comunale, ma l'importante è che il Comune di Genova abbia un peso e riesca a farsi sentire.

Purtroppo, fino ad oggi, evidentemente, non è riuscito a farsi sentire se si è permesso questo ridimensionamento del nostro Comune che pure ha la stragrande maggioranza degli abitanti della Provincia (ricordiamo che questo consorzio ha ambito provinciale). Non voterò, quindi, a favore di questa delibera anche se mi rendo conto che non c'è possibilità di mutarla ma è una mia forma di protesta contro le decisioni prese dalla Giunta Regionale e dal Consiglio Regionale che penalizzano fortemente la nostra città".

BURLANDO (SINISTRA E LIBERTÀ)

"Vorrei sottolineare, rispondendo al consigliere Costa, che non è che la proposta di un fondo che sostenga il finanziamento di progetti che garantiscano l'accesso all'acqua nei paesi più poveri debba per forza fare capo a quelle che sono le bollette pagate dai cittadini.

Si è lungamente discusso, durante le numerose commissioni, per cui tra l'altro ringrazio l'assessore che ha dimostrato veramente una capacità di approfondimento notevole, la possibilità di rivedere tutto quello che è stato fino ad oggi la normativa inerente l'acqua. Non saremo certo noi che lo faremo, però possiamo promuovere delle azioni che garantiscano la chiarezza e la trasparenza e, soprattutto, che permettano di far sì che il cittadino venga tutelato nel suo diritto all'uso dell'acqua.

Le esperienze che si sono vissute in alcuni luoghi come l'acqua latina nella zona del Lazio hanno fatto sì che si debba ritenere di doversi attivare per modificare alcune situazioni. L'acqua non può essere considerata un bene economico in quanto è un bene di tutti e la possibilità di utilizzarla come un diritto deve essere assolutamente valutata.

C'è anche da considerare che ci sono dei progetti, sia europei, sia sulla base di altre iniziative anche nazionali, che permettono poi di contribuire a migliorare la situazione anche di paesi che hanno una sofferenza per quello che riguarda la mancanza dell'acqua. Sulla base di queste esprimerò un voto favorevole sugli ordini del giorno che permettono di valutare il problema dell'acqua in modo diverso e che da oggi in poi si possa anche creare un movimento polare che sia capace di cambiare quelle leggi che vengono proposte e che sono state approvate di recente in parlamentare".

PIANA (L.N.L)

"Francamente non mi sento di condividere le ragioni che ha prodotto l'assessore Senesi a sostegno dell'urgenza con la quale questa pratica stamattina è stata portata in commissione dopo diverse sedute, per essere poi iscritta con

procedura di urgenza come supplemento all'ordine del giorno del Consiglio Comunale odierno. Si tratta di un adempimento normativo, siamo già fuori dai tempi che la legge stessa si era data, c'è un meccanismo all'interno della norma che prevede comunque un percorso ove i Comuni non approvassero la convenzione allo statuto del consorzio A.T.O. e quindi francamente se da parte della maggioranza ci fosse stata più disponibilità non avrebbe guastato, anche in considerazione del fatto che purtroppo ci ritroviamo a discutere di qualcosa che è stato deciso da altri. Facciamo i conti con una legge regionale che per molti aspetti non ci piace e non ci convince, siamo parte di una Amministrazione Comunale, che io auspico vada nella direzione della bozza statutaria che è stata predisposta ed è all'attenzione della commissione competente che vuol riconoscere l'acqua come un bene comune pubblico e Patrimonio dell'Umanità di tutte le speci viventi e l'accesso a l'acqua potabile come un diritto umano fondamentale inalienabile e inviolabile di ciascuno e che per tanto deve essere soggetto a controllo pubblico.

Questo è molto importante e mi auguro trovi conferma nel nuovo statuto del Comune di Genova, che sosterrò in modo convinto, perché personalmente ma anche in nome della parte politica che rappresento, sono assolutamente convinto che questo sia un valore fondamentale. Ringrazio il collega Grillo Guido per gli ordini del giorno presentati ma ringrazio anche i firmatari dell'ordine del giorno tre che voterò condividendo il fatto che a livello nazionale si vada nella direzione di dare la possibilità a gli Enti Locali di stabilire come gestire il servizio, credo importante che sia l'unico strumento utile a far sì che Comuni come il nostro che si riconosceranno nella dicitura che prima citavo all'interno dello statuto, possano comunque garantire la pubblicità di questo bene.

Non condivido assolutamente l'ordine del giorno quattro, che credo sia demagogico nonostante sia presentato e proposto dalle stesse persone che hanno firmato l'ordine del giorno precedente, mi spiace, ma ancora una volta ci troviamo di fronte a una presa di posizione ideologica che non rientra nel concreto del problema, che non risolve, non aiuta e quindi nel votare contro, con queste mie dichiarazioni invito i colleghi a seguire una strada più concreta, più produttiva, più utile a perseguire le ragioni delle quali sono convinte, cosa che secondo me hanno fatto nell'ordine del giorno tre ma che in questo hanno abbandonato. Mi è stato dato questo volantino sull'acqua del bronzino, mi fa piacere che si sia arrivati a un genovesismo nel lanciare questa iniziativa, quindi questo radicamento alla nostra lingua. Sarebbe utile conoscere, capire, non ne parla mai nessuno ed è stato oggetto anche di diversi 54 mai discussi che sono finiti nel dimenticatoio, cosa in termini legali e non solo ha costituito per l'Amministrazione Comunale l'iniziativa dell'acqua S. Giorgio che poi si è conclusa con una causa con altre società che rivendicavano i diritti sul nome. Mi auguro che questa volta, questa campagna di sensibilizzazione abbia un esito

più fortunato perché le finalità sono sicuramente nobili ma purtroppo lo scorso anno l'amministrazione è riuscita a fare un pastrocchio nonostante ciò che si proponeva fosse condivisibile.

Concludo dicendo, che pur comprendendo che gli emendamenti del gruppo U.D.C. non sono stati accolti dalla giunta proprio perché ci troviamo di fronte a una legge regionale che dice determinate cose e quindi questi emendamenti vanno contro i contenuti della norma e non possono essere accolti, io li voterò seguendo anche l'esempio del consigliere Bernabò a dimostrare che non ci ritroviamo nei contenuti della regionale e che gradiremmo che la norma fosse stata impostata in modo diverso e che il confronto con l'Amministrazione Comunale fosse avvenuto nei tempi antecedenti all'approvazione della norma stessa".

MUSSO (P.D.L.)

“Ho avuto, per una volta la fortuna di assistere in consiglio interamente al dibattito su questa pratica e anche al dibattito che si è tenuto in commissione e debbo dire con un po' di rammarico che tutto questo dibattito e non certo per i contenuti che sono stati ricchi e importanti, ma tutto questo dibattito per citare l'indimenticabile Piter Seller, è inutile, come la televisione nella luna di miele. E' inutile, perché abbiamo discusso su una proposta di delibera che è interamente blindata, fino ad ogni più piccolo dettaglio, che abbiamo cercato di modificare in commissione con argomenti che talvolta sono stati anche condivisi dalla Giunta e dalla maggioranza ma tutto questo non si poteva fare perché noi sostanzialmente interveniamo in ratifica di una normativa regionale che stabilisce alcune cose che per altro non ci piacciono.

Apro una parentesi per stigmatizzare e forse la parola è un po' forte, per criticare questa urgenza che interviene quando i buoi sono scappati, se noi abbiamo due mesi e magari perché vi era di mezzo agosto ne abbiamo un solo per discutere una delibera e la discutiamo a tempo scaduto argomentando che in fondo il termine, la scadenza era ordinatoria e non perentoria, tutte queste invenzioni degli italiani per riuscire a chiarire quando una legge va rispettata, quando non va rispettata, se è così, allora non è particolarmente urgente al punto da introdurre questo sgradevole precedente di fare una commissione al mattino per modificare l'ordine del giorno del Consiglio praticamente in corso con un anticipo di poche ore.

Chiudo questa parentesi metodologica che secondo me andava ribadita e tornando al merito dicevo, non siamo per niente contenti di questa normativa regionale che sostanzialmente oggi il Consiglio Comunale è chiamato a ratificare e nel merito che non siamo contenti perché in questo modo il Comune di Genova e il Consiglio Comunale di Genova come è stato opportunamente ricordato perde il controllo su un asset fondamentale della vita della città, credo

che anche il Sindaco con il suo assenso di prima a l'intervento di Lo Grasso avesse in qualche modo manifestato la sua visione simile a quanto sto dicendo. Il poco peso della città di Genova, che grosso modo pesa il 75% della popolazione della provincia e qui noi certifichiamo che peserà per il 43% di questo sistema di ponderazione un po' anomalo, mi sia consentito dirlo, per cui noi potremmo perdere il controllo delle scelte sull'acqua nel nostro territorio e questo è un passaggio finale, quasi terminale di un processo che duole ricordare iniziato con la ormai famosa vendita delle dighe e se volete su questo faccio parlare l'esperto in materia, che è il Dott. Cecconi.

Il problema è quello - mi rivolgo idealmente al consigliere Bruno - della perdita di controllo che è assai più grave della perdita della proprietà, cioè l'idea che l'acqua deve essere pubblica è diventato un tema forse un po' idealizzato, l'acqua è necessaria per la vita e quindi deve essere pubblica; anche il cibo è necessario per la vita ma nessuno pone la questione che sia pubblico o privato. Il problema vero dell'acqua è che si mantenga il controllo dell'Amministrazione Pubblica su come viene organizzata, su quali sono le infrastrutture essenziali, su come è reso possibile l'accesso all'acqua per tutti i cittadini alle tariffe più contenute possibili; da questo punto di vista mi permetto anche di dire che per quanto ritenga lodevole l'intento di quell'ultima aggiunta del quarto ordine del giorno relativa a stabilire una sorta di sovra prezzo per sostenere il finanziamento dei progetti che garantiscano l'accesso a l'acqua nei paesi più poveri costituendo un fondo che potrà essere finanziato, mi pareva di aver capito che questo fosse attraverso una ulteriore aggiunta sulla tariffa dell'acqua e se è così, se non lo è chiedo scusa, ma se è così credo che le tariffe dell'acqua debbano essere il più possibile contenute e chiare. Chiudo con la dichiarazione di voto in senso stretto, a gli ordini del giorno 1 e 2 proposti dal consigliere Grillo la nostra posizione è favorevole per i motivi che ha già argomentato ampiamente il consigliere, per l'ordine del giorno 3 il nostro voto è contrario perché sostanzialmente questo blinda o ingessa il sistema delle municipalizzate sia pur in una nuova versione e questo non ci può vedere d'accordo, per l'ordine del giorno 4 ci vede contrari per i motivi che ho espresso, sull'intera delibera il nostro voto sarà contrario".

DANOVARO (P.D.)

“Non toglierò tempo al mio intervento facendo quel cappello che è parte integrante di alcuni punti dell'ordine del giorno che sono collegati a questa proposta sull'importanza di questo bene comune che è l'acqua, sulla necessità che essa rappresenti un bene d'accesso per tutti e che ci siano tutte le agevolazioni possibili, che vi sia il controllo del pubblico che salvaguardi questo diritto. Voglio entrare nel merito della proposta che oggi è in discussione, è vero che l'incidenza e la capacità di interazione rispetto alla

natura di questo provvedimento è scarso o nulla, però consigliere Musso lei sa che con la modifica del titolo quinto c'è il riconoscimento dei compiti a volte concorrenziali a volte esclusivi di alcuni enti che legiferano e dispongono materie sulle quali poi chiedono anche un parere ad altri enti e in questo caso al Comune di Genova e vorrei anche uscire dalla contraddizione con la quale alcuni consiglieri ci hanno rappresentato prima un ente come il nostro che non riceve informazione, al quale non vengono comunicate le cose, che non può venire a conoscenza e aver le informative corrette perché questa è la riprova che sebbene non sia motivo di interazione con disciplina del Comune di Genova questa pratica, noi l'abbiamo esaminata in commissione e la stiamo approvando in Consiglio Comunale.

Ricordo che in commissione è passata per tre volte, - penso che per alcuni siano poche - le ragioni di approfondimento si sono susseguite e sinceramente mi sembrano un numero sufficiente, poiché se certe cose non si riescono a dipanare dopo tre sedute di commissione io credo che manchi il manico, sufficienti affinché la natura di questo provvedimento sia stata largamente condivisa e approfondita. C'è un decreto legge del 2006 che disciplina una materia che viene recepita dalle regioni, le quali organizzano secondo criteri autonomi di opportunità gli ambiti ottimali e in questo caso la Liguria ha scelto ambiti che coincidono con le province di Genova e sta alle regioni stabilire criteri con i quali poi gestire e definire il controllo nella gestione di questi servizi. La Liguria ha scelto un sistema che io credo vada incontro a molte delle preoccupazioni sollevate in questa aula e anche durante le commissioni, che è quella di conferire particolare rilievo e importanza ai Comuni e non all'ente Provincia e quindi l'autorità di ambito prevede la presenza di tutti i Comuni coinvolti compreso quello di Genova, ora non so se quella percentuale del 75% della popolazione che qualcuno prima ha riferito sia reale, io mi attesto a un dato, il dato che ci consegna questa riorganizzazione, ripartizione delle quote ci dice che senza Genova qualunque scelta relativa al controllo, pianificazione, investimenti, bilancio, che riguarda gli ambiti ottimali non può essere assunta, ma allo stesso tempo Genova non può fare da sola e io credo che questo rappresenti un principio di collegialità allo stesso tempo una grande capacità di condizionamento e di indicazione che viene conferita alla nostra Amministrazione. Credo che la sensibilità dell'assessore sia andata poco incontro a quanti ritenessero opportuno anche ad avere oltre ad un membro di diritto all'interno dell'autorità espresso ovviamente dalla Giunta, anche un consigliere comunale, c'è chi dice devono essere solo consiglieri comunali e io vorrei ricordare che la funzione dell'autorità e quella della verifica, del controllo, come d'altronde lo è quella del Consiglio Comunale; ma io non so se il Consiglio Comunale può esercitare meglio questa sua funzione se all'interno dell'autorità d'ambito esprime dei suoi consiglieri, penso che lo possa esprimere a pieno nella misura in cui sarà correttamente informato e possa concorrere a

individuare le migliori strategie di pianificazione, di scelta tariffaria e di bilancio utili a una migliore erogazione di questi servizi.

Vorrei ricordare che già è stato approvato - non riguarda questa proposta ma che ha strettamente attinenza - un piano di investimenti di otto anni che vedrà tutti gli impianti di depurazione realizzati, messi a norma e questo credo che anche grazie a questo strumento noi potremo verificare e controllare la piena attuazione di questo piano di investimenti, giusto per un chiarimento noi non vogliamo inserire nessuna clausola aggiuntiva che determina esborso per implementare nuovi fondi, un tariffario diverso da quello che noi decideremo e a cui si dovrà affidare il gestore, non credo che sia nella intenzione del consigliere Costa assetare i paesi del terzo mondo che più risentono della crisi della siccità e che a volte vivono situazioni estremamente drammatiche rispetto alle quali molti paesi occidentali sono sordi. Il richiamo era teso a favorire qualunque tipo di iniziativa volta a che ci potessero essere disponibilità finanziare attraverso le forme più diverse, quali la cooperazione internazionale, gli investimenti nazionali, comunitari, affinché quelle popolazioni non vivano in modo drammatico il problema legato alla siccità e alla mancanza della disponibilità di quel bene primario che è l'acqua".

DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ)

"Mi pare che la consigliera Burlando abbia esposto bene il nostro punto di vista sull'insieme degli ordini del giorno e quindi abbia sostanzialmente anche se non esplicitamente dato il giudizio sulla delibera nel suo complesso, intervengo brevemente per ricordare falsamente a me stesso e a gli altri che qui quando parliamo di acqua come bene primario intendiamo anche nella sua eccezione economica, quando si fanno degli esempi per l'acqua e l'aria chiedendosi se sono beni economici, la risposta potrebbe essere no perché sono disponibili in quantità illimitata. C'è un dato politico che dice che l'acqua è un bene vitale e soprattutto deve essere preservato da quei "pescecani" che una volta che si sono mangiati tutto il territorio, pensano anche a queste filiere quali acqua e rifiuti per fare affari, sono "pescecani privati" molto spesso invischiati con organizzazioni criminose, quando avremo occasione di parlare del ciclo dei rifiuti questi soggetti possono venire fuori.

La precisazione è anche quella che quando parliamo del ciclo dell'acqua non intendiamo solo acqua potabile, il ciclo dell'acqua è completamente inteso, quindi si tratta di fognature, depuratori per i quali si devono prevedere forti investimenti e nella situazione attuale credo che questo strumento sia lo strumento più adatto e perché la Provincia non deve rivendicare su vasta area la gestione del ciclo dell'acqua, dei rifiuti o dei trasporti, se noi vogliamo essere, ci vogliamo considerare città che si avvia a diventare metropolitana, per cui alcune cose vanno alla città metropolitana e altre vanno ai municipi. Io credo

che in questo consorzio ci sia anche la Provincia con il suo 30% e ci siano tutti quei comuni e quei consigli provinciali - molti governati dal Centro Destra - che hanno votato a favore di questa delibera.

Una raccomandazione la dobbiamo fare a noi tutti, alla Giunta: veniamo da una fase di crisi dell'economia finanziaria, ci siamo dentro anzi, per cui io penso che dovremmo ripensare alla finanza in maniera diversa. Molto spesso anche gli enti locali si sono affidati, per la risoluzione dei loro problemi, a modelli che non sono stati propri della storia degli enti locali, ma è impensabile che un comune possa diventare una holding dove la regolazione delle varie prestazioni venga a data a società il cui obiettivo è quello della massimizzazione del profitto, e che hanno all'interno dei burocrati manager che magari esercitano su di noi pressioni molto forti: credo che tutto questo vada in qualche modo ripensato e questa delibera, a mio avviso, ci dà l'occasione di farlo e ci dà l'occasione di chiedere ai colleghi dell'opposizione di dirci che orizzonte hanno di fronte, che progetti politici di lungo respiro hanno, se vogliono che il pubblico abbia questa valenza o se invece si accontentano che, come ho già detto, i comuni diventino questa holding, come molti di loro hanno detto in convegni e in atti amministrativi e legislativi.

Siamo moderatamente soddisfatti di questa delibera però siamo molto vigili perché per l'avvenire su questo tema si presentano tempi brutti e noi, anche come Sinistra, dovremo dimostrare che interessi abbiamo e da che parte stiamo".

FUSCO (I.D.V.)

"Io non voglio ripetermi nelle considerazioni che sono state appena espresse dai colleghi della maggioranza, perché già si è dibattuto a lungo nelle Commissioni Consiliari (ne abbiamo fatte tre!) quindi credo che questa delibera sia stata sviscerata nei particolari.

Che l'acqua sia un bene pubblico è un fatto scontato, un assunto, e qui non stiamo discutendo, con questa proposta, se l'acqua deve rimanere pubblica o se deve essere privatizzata: stiamo parlando della gestione di un servizio che è stato disciplinato con una legge regionale che può piacere o non piacere, ma questa è e quindi noi, come comuni, dobbiamo semplicemente adeguarci ad essa. Il fatto che abbiamo perso la gestione del servizio, il controllo dell'acqua, mi sembra una cosa che non risponde alla realtà perché il fatto stesso che in questo consorzio il Comune di Genova detenga il 43% mi sembra rilevante, tenuto conto che del consorzio fanno parte non solo la Provincia ma tutti i comuni in essa contenuti.

Sono d'accordo sul fatto che il Consiglio Comunale debba avere un ruolo preponderante nella composizione del Consiglio di Amministrazione, ed è proprio dalla minoranza che è arrivata una maggiore sollecitazione sul fatto che

ci dovesse essere una rappresentanza del Consiglio: proprio per questo motivo l'assessore Senesi si è dimostrato disponibile anche ad effettuare un emendamento di Giunta, con una seduta straordinaria, a consegnarcelo stamattina in Commissione Consiliare e l'urgenza è determinata dal fatto che sicuramente potevamo approvare questa delibera a settembre, ma così purtroppo non è stato e a questo punto bisogna cercare di fare quanto è possibile senza prolungare i tempi. Ci è sembrato giusto partecipare alla Commissione Consiliare stamattina, ci è sembrato anche giusto l'inserimento alla seduta odierna del Consiglio Comunale, considerato che prossimamente avremo delle scadenze molto importanti per cui un rinvio avrebbe comportato un'ulteriore proroga della discussione su una delibera sulla quale in realtà non c'è nulla da discutere.

Di conseguenza noi come Italia dei Valori ci riteniamo favorevoli alla proposta e soprattutto agli ordini del giorno che sono stati presentati".

BRUNO (P.R.C.)

"Il mio voto sarà favorevole alla delibera e agli ordini del giorno. Ho apprezzato il fatto che il collega, on. Musso, abbia letto gli ordini del giorno che abbiamo presentato e li abbia commentati. Probabilmente non mi sono spiegato bene: l'ordine del giorno n. 3 non intende dire che bisogna ripubblicizzare l'acqua, ma vuole solo chiedere che il Parlamento modifichi il decreto e non imponga agli enti locali la privatizzazione tout-court dei servizi.

Io penso che sia importante che gli enti locali scelgano quali sono i servizi, e ce ne sono secondo me, che devono essere messi a gara e quali no; questo Consiglio Comunale potrebbe anche decidere di mettere tutto a gara oppure potrebbe decidere che da alcune cose non si debbano trarre profitti, che non debbano dare dividendi di 0,06 euro ad operazione, come è successo l'anno scorso al fondo delle vedove scozzesi piuttosto che a Impregilo o Veolia che sono tra gli azionisti più importanti di Mediterranea delle Acque.

Passando dall'ideologia a cose più pratiche segnalo che due anni fa la tariffa di Mediterranea delle Acque è aumentata del 14% e che il piano tariffario per ammortizzare gli investimenti, per fare gli investimenti per la depurazione, è stato illustrato dall'assessore Perfigli della Provincia di Genova e prevede un aumento estremamente consistente delle tariffe nei prossimi 10/15 anni. Siamo in una situazione un po' kafkiana, può darsi che ci vada bene, può darsi che si debba cambiare però la realtà percepita da me è quella di un aumento delle tariffe, di un aumento dei dividendi per gli azionisti, anche privati, e di una situazione difficilmente gestibile nonostante gli sforzi che i vari assessori possono fare".

BRUNI (U.D.C.)

"Mi esprimo limitatamente all'ordine del giorno n. 4 che, a mio avviso, risulta ottimo sul piano etico perché l'acqua è sicuramente un bene supremo e indispensabile. E' un bene che faccio fatica a vedere finito, lo definirei instabile in quanto, se male utilizzato, può finire: non bisogna lasciarsi condizionare dalla morale attuale, possiamo pensare addirittura che già il Vangelo lo presentava come un bene indispensabile: le opere di Misericordia Corporale ci insegnano, tra le altre cose, che bisogna dare da bere agli assetati!

Questo ordine del giorno, ottimo nelle premesse, a mio avviso è demagogico dal punto di vista delle prospettive. Cosa significa infatti "sollecitare i gestori affinché garantiscano una buona qualità dell'acqua"? Questo è un postulato! Devo forse pensare che l'acqua non sia di buona qualità? Se così fosse ci potrebbero essere i presupposti di comportamenti perseguibili penalmente! E' un postulato, è normale che sia così!

Seconda cosa: "sostenere i finanziamenti di progetti per garantire l'accesso all'acqua nei paesi più poveri".... ma ci rendiamo conto della situazione economica in cui si trova chi ci sta ascoltando alla televisione? Destinare dei fondi per questa causa è nobilissimo, ma ci rendiamo conto che nel nostro Mezzogiorno ci sono posti dove l'acqua c'è solo per tre ore al giorno? (voci di consiglieri non inseriti in microfono) Se posso riprendere INTERRUZIONI"

MALATESTA (P.D.)

"Riferirsi al pubblico a casa non va bene, ci si deve rivolgere ai consiglieri o al Presidente: ho solo detto questa cosa, nient'altro!"

LO GRASSO (U.D.C.)

"Chiederemo lezioni a lei su come si fa il consigliere comunale! Impari a fare l'uomo (voci di consiglieri non inseriti in microfono)"

BRUNI (U.D.C.)

"Visto che non si può usare il termine "telespettatori", lo modifico in questo senso: "quella componente di cittadini che ci hanno votato e che in questo momento potrebbero essere seduti di fronte ad un mezzo mediatico"... Teniamo in considerazione delle condizioni in cui si trovano le tasche dei nostri concittadini, per cui pensiamo alle nostre priorità e, estendendo il discorso all'Italia, pensiamo al Mezzogiorno che in alcuni paesi riceve l'acqua tre ore al giorno. Se invece vogliamo restare nell'ambito cittadino, pensiamo ad esempio

agli abitanti di via Sant'Elia che, per avere l'acqua, sono costretti ad usare un'autoclave con dei costi di migliaia di euro.

Permettetemi la battuta, che faccio anche per stemperare un po' le tensioni: io sarei disposto a votare a favore di questo ordine del giorno se si inserisse "promuovere azioni affinché gli uomini possano essere più fedeli, le mamme più dolci, i bambini più educati, ed eventualmente gli uomini un po' meno peccatori"!"

LO GRASSO (U.D.C.)

"Mi spiace per il battibecco che c'è stato, questo comportamento non fa parte del mio modo di essere però a qualcuno ogni tanto bisogna insegnare come rapportarsi agli altri dentro a quest'aula.

Passo alla dichiarazione di voto sulla delibera. Oggi i cittadini spesso sono visti dalla politica solo come utenti, quindi *non* cittadini. Ho sentito alcune dichiarazioni: tutti vogliono che ci sia il controllo pubblico, ma nei fatti questo non c'è perché demandiamo ad altri il compito di farsene carico. Mi verrebbe voglia di dire: signori consiglieri facciamo sciopero perché quella di oggi è solo ed esclusivamente una presa d'atto imposta dall'alto per cui non capisco perché noi dobbiamo approvare la delibera. Cosa dovremmo approvare, se in realtà hanno già deciso? Oggi noi votiamo contro a questa proposta anche se sappiamo che stiamo solo facendo i notificatori di un atto, quindi non i consiglieri comunali.

E' un dato certo quello di dare il nostro mandato preventivo a questo organismo che sarà un carrozzone come tanti, addirittura andando a modificare gli articoli dello Statuto. Ho sentito prima un collega che ha detto che vigileremo affinché non vengano aumentate le tariffe... il collega poi mi spiegherà come intende fare, senza averne l'autorità, visto e considerato che ci può essere un gestore privato!.

In questo paese tutto si evolve e si modifica per arrivare a ... non cambiare niente: queste sono le strategie politiche dei partiti, dei poteri economici e della società civile di oggi".

MALATESTA (P.D.)

"Siccome sono il primo firmatario dell'ordine del giorno n. 4 e il consigliere Bruni ha chiesto un'integrazione. Come proponente mi sono consultato con gli altri e accetto!".

ASSESSORE SENESI

"Ho chiesto la parola per "fatto personale", in realtà per aggiungere una piccola precisazione: il consigliere Piana ha usato il termine "pastrocchio" (e da questo termine deriva la richiesta di intervenire per "fatto personale") sul discorso dell'acqua San Giorgio, ma in realtà quando abbiamo scelto quel nome abbiamo fatto una verifica sulle acque in vendita nella provincia di Genova, per evitare più che altro di fare pubblicità gratuita a qualcuno che vende un prodotto commerciale.

Nessun altro tipo di dubbio era venuto, perché trattandosi di un prodotto non commerciale (dicevamo semplicemente alla gente NON di comprare qualcosa ma di bere acqua che esce dal rubinetto) eravamo molto tranquilli! La forte lobby delle acque minerali, saputo della nostra campagna, ha ugualmente deciso di chiamarci in giudizio, e nella prima udienza fatta con il Giudice abbiamo semplicemente concordato di cambiare il nome dell'acqua, di concludere la campagna, e l'unica cosa che ci è stata richiesta è che le bottiglie avanzate della campagna venissero riutilizzate: infatti sono diventate le bottiglie di "acqua del bronzino". Quindi non c'è stata alcun tipo di transazione economica, nessuna perdita economica non un paio di giornate del personale della nostra Avvocatura che sono andati a fare questa trattativa".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Massimo rispetto per l'assessore Senesi, però questa non è la procedura indicata nel regolamento del Consiglio Comunale perché, come l'assessore stesso ha riconosciuto che non si trattava in realtà di un "fatto personale" ma di una risposta in qualità di assessore. Questo non è previsto.... INTERRUZIONI ... lo stesso assessore ha dichiarato che non si trattava di un fatto personale ma di una risposta al consigliere Piana. A questo punto dovrebbe essere riaperta la discussione, se seguissimo alla lettera il regolamento!

Abbiamo già fatto un minestrone incredibile, di qualità molto scadente, perché se è stato possibile al consigliere Malatesta raccogliere la provocazione del consigliere Bruni vuol dire che dovremmo andarcene tutti a casa perché è una vergogna quello a cui abbiamo assistito. Io avrei votato a favore dell'ordine del giorno ma, ovviamente, adesso non posso più farlo perché abbiamo reso tutto ridicolo e francamente non me la sento di prestarmi a simili pagliacciate".

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

"IL CONSIGLIO COMUNALE

ESAMINATO l'allegato B "Statuto";
EVIDENZIATO quanto già proposto nella commissione consiliare del 25 settembre 2009;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A riferire in Commissione i provvedimenti che verranno adottati circa i sott'elencati articoli:

ART. 2 SEDE;

ART. 3 FINALITA';

ART. 4 QUOTE DI PARTECIPAZIONE;

ART. 5 ORGANI

ART. 7 ATTRIBUZIONI DELL'ASSEMBLEA in particolare punti d) – e) – f) – g) – h);

ART. 10 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PUNTO 1.

ART. 11 ATTRIBUZIONI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE in particolare punti b) – d) – e) – f).

ART. 16 PATRIMONIO in particolare punti 1. e 6.

ART. 17 CONTABILITA' E FINANZA E SPESE DI FUNZIONAMENTO in particolare punti 2. – 3. – 4.

ART. 19 MEZZI FINANZIARI

Proponente: Grillo G. (PDL)"

ORDINE DEL GIORNO N. 2

"IL CONSIGLIO COMUNALE

ESAMINATO l'allegato A convenzione tipo;
EVIDENZIATO quanto già proposto nella commissione consiliare del 25 settembre 2009;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A riferire in Commissione i provvedimenti che verranno adottati circa i sott'elencati articoli:

ART. 3 durata: punto 3 l'aggiornamento delle quote di partecipazione avverrà ogni 5 anni in base alla popolazione di ciascun Comune risultante alla fine di ciascun quinquennio in base ai dati Istat, a partire dall'anno 2010, senza che ciò comporti altra modifica alla Convenzione stessa;

ART. 4 INSEDIAMENTO ASSEMBLEA CONSORTILE: il Presidente della Provincia, successivamente alla firma della presente convenzione, provvede alla convocazione dell'assemblea di insediamento per l'elezione degli organi del Consorzio, per l'individuazione della sede legale e per la determinazione del fondo di dotazione;

ART. 5 Disposizioni relative all'organizzazione dei servizi: le gestioni del servizio idrico integrate e del servizio di gestione integrata dei rifiuti sono affidate a soggetti gestori che garantiscano il carattere dell'unitarietà, nel rispetto della normativa vigente;

ART. 7 pianta organica: la dotazione del personale è determinata nell'apposita pianta organica approvata dal Consiglio di amministrazione;

Art. 8 GARANZIE: i singoli enti consorziati sono tenuti, in caso di richiesta da parte del Consiglio di amministrazione del consorzio, a prestare le garanzie per la contrazione di mutui occorrenti per il conseguimento degli scopi del consorzio,

Proponente: Grillo G. (PDL)"

ORDINE DEL GIORNO N. 3

"IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che l'Ambito Ottimale dovrebbe occuparsi di servizi pubblici essenziali come servizio idrico e rifiuti;

Considerato che la legislazione nazionale sta evolvendo, in particolare con il decreto legge "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità Europee" che, all'articolo 15 (Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica), prescrive che il conferimento della gestione dei servizi pubblici locali avviene, in via ordinaria, a favore di imprenditori o di società in qualunque forma costituite individuati mediante procedure competitive ad evidenza pubblica, oppure a società a partecipazione mista pubblica e privata a condizione in cui all'ente locale sia attribuita una partecipazione non inferiore al 40 per cento;

Considerato che il regime transitorio per le società "in house", entro cui si debbono assegnare a gare i servizi pubblici a rilevanza economica scade al massimo nel 2012;

TENUTO CONTO CHE questo appare una forzatura in quanto l'Unione europea lascia liberi gli Stati membri di definire quali siano i servizi di interesse generale e quali quelli di interesse economico generale (quelli che sono considerati privi di rilevanza economica e quelli, invece, con rilevanza economica nella legislazione italiana) e quindi le loro forme di gestione, lascia impregiudicato il regime di proprietà, pubblico o privato, delle imprese e, anzi, riafferma che compito dei servizi pubblici è anche quello di promuovere la coesione sociale e territoriale; CHE la Civica Amministrazione si è dotata di un' Autorità che persegue un modello di intervento a garanzia dei servizi pubblici;

ESPRIME L'AUSPICIO

che la legislazione nazionale sia improntata a garantire l'autonomia degli enti locali in merito alla definizione di ciò che è servizio pubblico a rilevanza economica (da assegnare attraverso gare) e di ciò che, invece, viene inteso come servizio pubblico privo di tale rilevanza, che possa, pertanto, essere gestito attraverso società interamente "in house" o attraverso società consortili;

RITIENE

di dover aprire una riflessione sulla natura dei servizi pubblici essenziali in modo da poter definire, all'interno della revisione dello Statuto di Genova, ciò che ritenga essere servizio pubblico privo di rilevanza economica.

Proponenti: Bruno (PRC); Malatesta (PD); Dallorto (Verdi); Burlando (Sin. e Lib.); Cappello (IDV)"

ORDINE DEL GIORNO N. 4

"IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE l'acqua è un bene comune ed è un bene finito indispensabile all'esistenza di tutti gli esseri viventi; CHE la disponibilità e l'accesso all'acqua potabile sono diritti umani inalienabili e inviolabili di ciascuno;

CONSIDERATO che complessivamente oltre 1 miliardo e 400 milioni di persone che abitano il pianeta non hanno accesso all'acqua potabile e che per far

fronte a questa situazione è stata promossa la campagna mondiale Acqua diritto umano bene comune ed è stato costituito un Comitato Internazionale per un contratto mondiale per l'acqua;

INVITA LA SINDACO E LA GIUNTA
a promuovere azioni per:

- preservare e salvaguardare le risorse idriche e favorire l'accesso all'acqua per tutti, come diritto a partire dal proprio territorio;
- ridurre il consumo e gli sprechi di acqua potabile a livello di strutture, comportamenti ed usi quotidiani, privilegiando per bere il consumo di acqua di rubinetto in casa, anche con iniziative di promozione, ed a sollecitarne l'uso nei luoghi pubblici;
- sollecitare i gestori affinché garantiscano una buona qualità dell'acqua del rubinetto e tariffe accessibili a tutti;
- praticare la riduzione dei consumi domestici e a sollecitare l'adozione negli edifici pubblici, nelle abitazioni, di tecnologie di riduzione dei consumi (riduttori di flusso);
- sostenere, con tutti i mezzi legittimi, iniziative concrete in difesa dell'acqua come diritto umano e bene comune da parte delle istituzioni;
- definire le azioni necessarie per garantire una gestione ed un governo pubblico delle risorse idriche del territorio;
- sostenere il finanziamento di progetti che garantiscano l'accesso all'acqua nei paesi più poveri costituendo un fondo che potrà essere finanziato dal pubblico e dal privato.

Proponenti: Malatesta, Danovaro (PD); Burlando (Sin. e Lib.); Bruno (PRC); Dallorto (Verdi); Cappello (IDV)".

EMENDAMENTO N. 1

"Art. 5, comma 1 – dopo "a soggetti gestori" aggiungere "esclusivamente pubblici".

Proponenti: Lo Grasso, Bruni (U.D.C.)"

EMENDAMENTO N. 2

"ART. 3, comma 1 – dopo "In particolare il Consorzio:" al 4° capoverso dopo "quantitativi" AGGIUNGERE "sottoposti all'attenzione dei rispettivi Enti consorziati anche tramite gli strumenti appositamente istituiti per svolgere questa funzione"; al 6° capoverso dopo "vigente" AGGIUNGERE "previa

approvazione da parte della maggioranza dei Consigli degli Enti consorziati”; al 7° capoverso dopo “tariffe” AGGIUNGERE “.Qualora gli Enti consorziati si siano dotati di strumenti per il controllo della gestione dei servizi pubblici locali, gli stessi devono essere coinvolti dal Consorzio nell’esercizio di tale attività”.

ART. 7, AGGIUNGERE NUOVO 3° COMMA: “La validità degli atti di cui ai punti d), e), j) del precedente comma è subordinata all’approvazione da parte della maggioranza dei Consigli degli Enti consorziati”

ART. 10 RIFORMULARE 2° COMMA: “Il Presidente viene eletto tra i componenti dell’Assemblea con votazione separata ed i rimanenti membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall’assemblea a maggioranza assoluta delle quote di partecipazione tra i componenti dell’assemblea medesima”

ART. 10, comma 3 dopo “cinque anni” ELIMINARE “salva diversa decisione dell’assemblea che ne determini la scadenza anticipata”

ART. 15, comma 2 dopo “dotazione organica” AGGIUNGERE “.Il personale dipendente assegnato al Consorzio trasferito dagli Enti consorziati mantiene le condizioni normative ed economiche previste dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro vigenti negli Enti di provenienza”

Proponenti: Lo Grasso, Bruni (U.D.C.)"

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 1: approvato con 39 voti favorevoli; 3 astenuti (Cappello; Sinistra e Lib.: Delpino, Nacini); 1 presente non votante (PRC: Bruno)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: approvato con 39 voti favorevoli; 3 astenuti (Cappello; Sinistra e Lib.: Delpino, Nacini); 1 presente non votante (PRC: Bruno)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 3: approvato con 29 voti favorevoli; 15 voti contrari (PDL, UDC, Vacalebre); 1 astenuto (Nuova Stagione: Arvigo)

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 4: approvato con 28 voti favorevoli; 14 voti contrari (PDL, L.N.L., Vacalebre); 1 astenuto (Nuova Stagione: Arvigo); 2 presenti non votanti (UDC: Bruni, Lo Grasso).

Esito della votazione dell'emendamento n. 1: respinto con 19 voti favorevoli; 23 voti contrari (La Nuova Stagione; PD; IDV); 2 astenuti (Nacini; VERDI: Dallorto).

Esito della votazione dell'emendamento n. 2: respinto con 17 voti favorevoli; 26 voti contrari (La Nuova Stagione; PRC; Sinistra e Libertà; PD; IDV); 1 astenuto (VERDI: Dallorto); 1 presente non votante (Burlando).

Esito della votazione della proposta n. 54: approvata con 29 voti favorevoli; 17 voti contrari (P.D.L.; G. MISTO; U.D.C.; L.N.L.).

CDLXV

RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO:

MOZIONE 00935/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BIGGI MARIA ROSA, FREGA ALESSANDRO, GUASTAVINO EMANUELE, FARELLO SIMONE, BRUNO ANTONIO, IN MERITO AD INTERVENTI CONTRO LA POVERTÀ E L'EMARGINAZIONE.

INTERPELLANZA 00807/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN MERITO A PADIGLIONE B FIERA DEL MARE.

INTERPELLANZA 00961/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA GIOVANNI, IN MERITO A TENDONE LETTERARIO.

INTERPELLANZA 01078/2000/IMI PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO, IN MERITO COLORI INDICAZIONE PARCHEGGI ZONE BLU E ISOLE AZZURRE.

TRASFORMAZIONE IN INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO:

INTERPELLANZA 00939/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO A REGOLAMENTAZIONE INSTALLAZIONE PANNELLI SOLARI.

INTERPELLANZA N. 939

"VISTO CHE iniziano a verificarsi anche nella nostra città installazioni di pannelli solari o altri supporti atti a produrre energia da fonti rinnovabili e naturali;

CONSIDERATO CHE tali installazioni, pur rappresentando un fenomeno importante e da incentivare, se non regolamentate e armonizzate con il contesto architettonico della città possono tradursi in brutture e deturpazioni del paesaggio nel quale si configurano;

VALUTATO CHE la civica amministrazione sia opportuno intervenga puntualmente per scongiurare quanto affermato evitando che si ripeta l'esperienza relativa all'installazione selvaggia di antenne paraboliche;

SI INTERPELLANO LA Sindaco E LA Giunta

al fine di sapere:

se ad oggi esistono dei parametri o delle regole da seguire per l'installazione dei pannelli solari o di altri apparati per la produzione di energia pulita;

se non si ritiene opportuno intervenire per regolamentare e razionalizzare il fenomeno prima che si possa trasformare in negativo da un punto di vista paesaggistico, visivo ed ambientale.

Firmato: Piana (L.N.L.)

In data: 12 maggio 2009".

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

13 OTTOBRE 2009

CDLIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE CENTANARO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN RIFERIMENTO AL
SERVIZIO BUS NAVETTA, IN CONCORRENZA CON IL SERVIZIO DI
LINEA A.M.T, IN OCCASIONE DEL 49° SALONE NAUTICO 1

CENTANARO (P.D.L.).....	1
ASSESSORE PISSARELLO.....	2
CENTANARO (P.D.L.).....	3

CDLV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI PIANA E NACINI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO ALLA
RIAPERTURA DEL CANTIERE PER LA PASSEGGIATA A MARE DI
VOLTRI . 4

PIANA (L.N.L.).....	4
NACINI (SINISTRA E LIBERTA').....	5
ASSESSORE MARGINI.....	5
PIANA (L.N.L.).....	7
NACINI (SINISTRA E LIBERTA').....	7

CDLVI (SEGUE) INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI PORCILE E MALATESTA IN MERITO ALL'ORDINANZA
SINDACALE DI CHIUSURA DEI LOCALI NOTTURNI ALLE ORE 2,00 ...7

PORCILE (P.D.).....	7
MALATESTA (P.D.).....	9
ASSESSORE SCIDONE.....	10
PORCILE (P.D.).....	12
MALATESTA (P.D.).....	13

CDLVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE BASSO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN RIFERIMENTO AGLI EVENTI

LUTTUOSI DI MESSINA. CHIEDE SE ESISTA NEL TERRITORIO COMUNALE UNA MAPPATURA DEI SITI FRANOSI E QUALI INTERVENTI SIANO GIA' STATI PROGRAMMATI PER ELIMINARE LE SITUAZIONI A RISCHIO.14

BASSO (P.D.L.).....14
ASSESSORE SCIDONE..... 15
BASSO (P.D.L.)..... 16

CDLVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI LO GRASSO E COSTA, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A MODIFICHE DA APPORTARE CON URGENZA AL REGOLAMENTO DI POLIZIA COMUNALE RELATIVAMENTE ALL'ARGOMENTO QUIETE PUBBLICA.....17

LO GRASSO (U.D.C.)..... 17
COSTA (P.D.L.) 18
ASSESSORE SCIDONE..... 18
LO GRASSO (U.D.C.)..... 19
COSTA (P.D.L.) 19

CDLIX MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE PIANA IN MERITO A SITUAZIONE AMT E SEDUTA MONOTEMATICA DEL CONSIGLIO COMUNALE.....20

PIANA (L.N.L.)..... 20
ASSESSORE PISSARELLO..... 20
PIANA (L.N.L.)..... 20
GUERELLO - PRESIDENTE..... 20
BERNABÒ BREA (G. MISTO)..... 21
GUERELLO - PRESIDENTE..... 21

CDLX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GAGLIARDI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CANDIDATURA DI GENOVA A SEDE DELL'AGENZIA NAZIONALE PER LA SICUREZZA NUCLEARE AUSPICATA DAL SINDACO.21

GAGLIARDI (P.D.L.)..... 21
SINDACO..... 22
GAGLIARDI (P.D.L.)..... 24

CDLXI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA TASSISTRO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A

RIPERCUSSIONI A GENOVA DELLA LEGGE CHE VIETA IN ITALIA IL BURQA. 24

GUERELLO - PRESIDENTE	24
TASSISTRO (P.D.)	24
SINDACO	25
PIANA (L.N.L.)	27
GUERELLO - PRESIDENTE	27
TASSISTRO (P.D.)	27

CDLXII COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ORDINE DEI LAVORI. 27

GUERELLO - PRESIDENTE	27
------------------------------------	-----------

CDLXIII RINVIO DELLA PRATICA AD OGGETTO: PROPOSTA N. 00065/2009 DEL 17/09/2009 MODIFICA DELLO STATUTO DI JOB CENTRE. 28

CDLXIV (77) APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE E DELLO STATUTO DEL CONSORZIO A.A.T.O., DI CUI ALLA DECISIONE N. 8 DEL 26.6.2009 DELLA CONFERENZA DELL'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE DELLA PROVINCIA DI GENOVA, AVENTE AD OGGETTO: "LEGGE REGIONALE 28.10.2008 N. 39 COSTITUZIONE DELLA A.A.T.O. – PREDISPOSIZIONE DEGLI ATTI ISTITUTIVI". 28

COSTA (P.D.L.)	28
GUERELLO – PRESIDENTE	28
ASSESSORE SENESI	28
GRILLO G. (P.D.L.)	29
BRUNO (P.R.C.)	31
MALATESTA (P.D.)	32
LO GRASSO (U.D.C.)	33
COSTA (P.D.L.)	35
ASSESSORE SENESI	36
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	36
BURLANDO (SINISTRA E LIBERTÀ)	37
PIANA (L.N.L.)	37
MUSSO (P.D.L.)	39
DANOVARO (P.D.)	40
DELPINO (SINISTRA E LIBERTÀ)	42
FUSCO (I.D.V.)	43
BRUNO (P.R.C.)	44
BRUNI (U.D.C.)	45
MALATESTA (P.D.)	45
LO GRASSO (U.D.C.)	45
BRUNI (U.D.C.)	45

LO GRASSO (U.D.C.).....	46
MALATESTA (P.D.).....	46
ASSESSORE SENESI.....	47
BERNABÒ BREA (G. MISTO).....	47
CDLXV RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO:...	54
MOZIONE 00935/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BIGGI MARIA ROSA, FREGA ALESSANDRO, GUASTAVINO EMANUELE, FARELLO SIMONE, BRUNO ANTONIO, IN MERITO AD INTERVENTI CONTRO LA POVERTÀ E L'EMARGINAZIONE.	54
INTERPELLANZA 00807/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN MERITO A PADIGLIONE B FIERA DEL MARE.	54
INTERPELLANZA 00961/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA GIOVANNI, IN MERITO A TENDONE LETTERARIO.	54
INTERPELLANZA 01078/2000/IMI PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO, IN MERITO COLORI INDICAZIONE PARCHEGGI ZONE BLU E ISOLE AZZURRE.	
TRASFORMAZIONE IN INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA DELL'INIZIATIVA CONSILIARE AD OGGETTO: INTERPELLANZA 00939/2009/IMI PRESENTATA DA CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO A REGOLAMENTAZIONE INSTALLAZIONE PANNELLI SOLARI.	54